

VENEZIA

E

LE SUE LAGUNE

VOLUME SECONDO

VENEZIA

NELL'I. R. PRIVIL. STABILIMENTO ANTONELLI

1847

PROSPETTO

DELLA FAUNA MARINA VOLGARE

DEL VENETO ESTUARIO

CON CENNI SULLE PRINCIPALI SPECIE COMMESTIBILI DELL' ADRIATICO,

SULLE VENETE PESCHE, SULLE VALLI, ECC.

L'indole dell' opera di cui forma parte il presente lavoro, non è tale da ammettere l' intera trattazione dell' Adriatica Fauna e l' indicazione completa de' ricchi tributi che arreca il mare alla sua antica regina ; crediamo quindi soddisfare bastantemente allo scopo di essa, facendo conoscere in brevi note gli animali delle singole classi che abitano o più frequentano la nostra laguna, ed aggiungendo qualche cenno sulle principali specie commestibili dell' Adriatico, che sono fra noi oggetto di commercio sulle venete pesche, sulle valli, ecc.

Sarebbe conveniente far precedere alcune notizie sulle passate e sulle attuali fisiche condizioni del veneto estuario affin di tracciare la topografia zoologica nostrale, e mostrare l' opportunità dell' uno o dell' altro sito al vivere dei diversi marini prodotti, ed i motivi insieme della diminuzione in numero degl' individui di alcuni, e della degenerazione o scomparsa totale di altri ; ma siccome per ciò pure dovremmo sorpassare certi limiti, ci accontenteremo offrirne brevi cenni indicando le singole specie. Chi desiderasse pertanto una qualche guida topografica, consulti la carta annessa all' opera presente, e vedrà come riparata la nostra laguna, a levante dalle celebri

dighe e dal rimanente adriatico litorale, a mezzodi, a ponente ed a tramontana dalla circostante terraferma, offra essa in proposito condizioni fisiche svariatissime.

Avvi infatti in più punti sbocco di fiumi, moderato da sostegni o libero, quindi conseguenti maremme più o men alte ed estese, e più o men frequentemente bagnate dalla marea; quindi acque miste, stagnanti, canneti, bassi fondi, paludi, laghi, seni, ghebbi e canali differenti per profondità e correntia, confinati da immenso numero di pali o da rive di pietra. V' hanno chiusure d'acqua o valli di svariata estensione, aperte o sostenute da argini forniti di chiaviche, o da grigiule e da palafitte. Anche il suolo presentasi di diversa natura, ove argilloso fangoso, ove sabbioso, ove misto e seminato di pietre e spoglie testacee. Vicino alle isole più abitate, di cui è sparsa la laguna, od in prossimità al litorale, esso trovasi più o meno impregnato di pingui sostanze, prodotto delle continue decomposizioni dei corpi organizzati; sottomesso più o meno all'azione del raggio solare, quindi per influenza di luce e temperatura diverso; nudo per lunghi tratti e tappezzato da zostera e da alghe; pacifico in alcuni siti, per natura o per artificioso riparo, in altri invece, più prossimi al mare, facilmente agitato dalle procelle; vivificato, finalmente, per ogni dove dall'alternare diuturno della marea, alla quale danno sfogo quattro ampie bocche situate nel lato orientale.

Le quali topografiche circostanze rendono, più che altri siti, propizio il nostro estuario al prosperare dello svariato ed abbondante numero di specie animali, di cui ora porgiamo per ogni classe compendiosa notizia.

CLASSE DEGLI SPONGIALI.

Di questa classe, prima d'ogni altro stabilita dal nostro fu prof. S. A. Renier col nome *Politrimi* (*Classif. zoometrica*, 1807), e da noi fino dal 1828 a più naturale suddivisione ridotta (V. il Gior. tedesco *Isis*. 1855-1854), importanti specie vivono nel nostro

estuario a generi diversi appartenenti. Il maggior numero di esse, benchè non serva ad alcun uso, si conosce dal volgo con un solo nome, cioè di *sponzoni di laguna*, di *false sponze*, di *sponze salvadaghe* e di *capegne* o *capegnere*, e crescono, a seconda di loro indole particolare, in siti diversi della laguna, giungendo talvolta ad ampie dimensioni. Se ne trovano in tutte le stagioni in più o meno abbondanza, ma ne' grandi calori si decompongono e quasi del tutto spariscono, finchè tornano di nuovo progressivamente crescenti.

Notò l' Olivi quattro soli spongiali viventi in laguna, ed egual numero ne aggiunse il Martens; ma era più difficile in altri tempi determinare le specie, sicchè malagevole riesce applicare la sinonimia di tali autori, ora che le esterne apparenze, spesso variabilissime, specialmente rapporto alla forma, si valutano meno della speciale intima struttura e delle chimiche qualità del tessuto.

Dell' ordine di SPONGIALI CORNEI abbiamo finora registrate tre specie soltanto, e nove che spettano all' ordine dei SILICEI, tutte da non equivoci caratteri distinte; ma forse ne abbiamo ancora di più. Fra i primi sono da notarsi l' *Hyrclinia typica*, Nob. (1) (*Spongia subcarnosa?* Bertoloni), la *Spongelia elegans*, Nob., e l' *Aplisina putrescens*, Nob., le quali trovansi per consueto attaccate alle palafitte della laguna, vicine ai canali ed alle pietre de' fabbricati dove l' acqua giunge più viva. Fra i secondi, cresce non comune tra i pali dei canali maggiori e talvolta su quelli dei traghetti, costante di forma e colore, la *Raspaila typica*, Nob. Ne' medesimi luoghi e sulle pietre delle rive di approdo e dei palazzi, vedesi sempre più o meno sviluppata, nella fredda e temperata stagione, la nostra *Reniera flava*, a cui meno copiosa è commista la *Reniera forcillata*, N. Il tipo del genere, o *Reniera typica*, che termina per lo più in ammassi tubulari, s' incontra pure frequente, e lo stesso è da dirsi di altre due specie distinte col nome di *Reniera variabilis* e di *Reniera atra*.

(1) La descrizione delle specie nuove accennate in questa ed in altre classi, sarà pubblicata negli atti dell' I. R. Istituto Veneto.

Del genere *Esperia*, cresce fra noi non molto frequente il solo tipo. Ancor più di rado ne' canali prossimi ai porti, attaccata alle palafitte e di piccola dimensione, trovasi la *Tethia pumex*, N., quasi sempre da alghe e da polipari vestita. La *Suburites massa*, N., sorpassa sovente nel fondo del Canal grande la dimensione del capo umano, ma si presenta minore attaccata alle pietre delle rive dei canali interni della città, facilmente distinguibile pel suo rosso ranciato. La *Vioa typica*, N., solo spongiale perforatore finora conosciuto vivere in laguna, contamina di preferenza, in alcuni siti, il guscio dell' ostrica comune, internandosi nello spessore di esso, e perciò dicesi da taluno *cariol dele ostreghe*.

Ben maggior numero di specie importantissime per la scienza trovansi vivere nel nostro mare, ma una soltanto interessa l' economia ed offre al pescatore qualche guadagno. È dessa la spugna comune, che abita diversi fondi petrosi, ed abbonda più verso l' Istria e la Dalmazia; ma non pescasi in tanta quantità da bastare ai bisogni delle circostanti popolazioni.

CLASSE DEGLI INFUSORI.

Gli animali di questa classe non cadono sotto gli occhi del volgo; quindi non partecipano della Fauna volgare e non portano nome vernacolo.

Ricchissime ne riscontrammo le nostre lagune, specialmente nei siti algoso-fangosi, e dove più stanno materie organiche in dissoluzione; ed ora tanto più riconosconsi tali, che chiarissimi autori, come l' Ehrenberg, il Meneghini, lo Zanardini ed altri, riguardano a ragione le diatomee come infusori.

Sopra questi esseri marini, e più specialmente su quelli che sviluppansi per infusione di sostanze organiche nell' acqua salsa, Brocchi è il solo che abbia fatte svariate osservazioni fra noi, come può vedersi nel *Giornale della Società d' incoraggiamento delle scienze e delle arti di Milano*, t. VIII, novembre 1809. Un tale lavoro è corredato di trentadue figure, le quali, benchè non eseguite come

attualmente domanda la scienza, tuttavia servono almeno in parte a far conoscere il genere a cui le osservate specie appartengono. Agardh e Kützing osservarono nella laguna molte specie di generi diversi di diatomee, e Meneghini altre ne aggiunse e rettificò in una di lui recente memoria inserita negli Atti dell' I. R. Istituto Veneto: consultinsi perciò i lavori di questi chiarissimi algologi. Il Renier riferì, nel di lui Prodrómo (1804), come specie nuove delle nostre acque tre infusori, uno de' quali nomina *Vorticella subconica*, e due riferisce al genere *Enchelis*, chiamandole *Ench. tetraoculus* ed *Ench. tubulata*; non sono però queste abbastanza caratterizzate per decidere a quale dei moderni generi appartengano. Quattro altre nuove specie nomina e descrive questo autore siccome *volvoci*, ma sono ammassi d'uova di differenti *molluschi*, come avemmo ad accertarci esaminando gli esemplari dal Renier stesso ceduti al museo di Vienna ed a quello di Padova. Convien credere che il Renier siasi accorto di un tal errore, non avendo fatto parola di queste pretese nuove specie di *volvoci* nelle di lui nuove tavole di classificazione degli animali pubblicate nell' anno 1828.

Giorgio Martens (*Reise nach Venedig*, 1824) nomina come viventi nelle nostre acque dolci sopra piante acquatiche n.º 7 specie di *vorticelle*, quattro delle quali sono riferibili ai generi *Carchesium*, *Zoothamium*, *Stentor* ed *Epistyllis* dell' Ehrenberg.

CLASSE DEGLI APALI, REN. 1817. ACALEFI, CUV. 182

Di questa classe non conosconsi specie che possano dirsi abitatrici della laguna; tuttavia nell' estiva stagione il flusso marino trasporta nelle nostre acque buon numero d' individui, i quali vagano erranti per esse finchè col riflusso tornano in mare, o restano a secco sui lidi o sulle barene, ove scioglonsi in acquosa sostanza. La specie che più s'incontra fra noi è la *Rhisostoma Cuvieri*, Escholz, detta dal volgo *pota marina*; ma ve ne hanno ancora cui si attribuisce il medesimo nome, che più o men rare appariscono secondo le annate e le stagioni; tali sono la *Carybdea marsupialis*, qualche

Cassiopea e qualche *Equorea*, l' *Aurelia aurita*, la *Dianea pileata* ed altre, taluna delle quali poco conosciuta e forse non ancora descritta.

Le specie minori e gl' individui di mole inferiore si chiamano *pote piccole* o *coni*. A tutte tali gelatine viventi viene attribuito dal volgo il potere dell' ortica, benchè tutte non lo posseggano, perlochè chi trovasi al nuoto ne paventa il contatto.

CLASSI DE' POLIPI ATTINIARI, IDRARI E ZOOFITARI.

I polipi poco interessano il pescatore, non traendo egli da essi cibo o guadagno; quindi pochissimi portano nome volgare speciale. Gli ATTINIARI, che fra noi non mangiansi come si usa a Trieste, diconsi *tetine* a causa della forma mammillare che presentano quando hanno ritirati i loro tentacoli. Quelli delle altre due classi, chiamansi collettivamente, quasi tutti, *fiori de mar*, *palme de mar*, *arboreti de mar*.

Il numero delle specie che si conoscono vivere nell' Adriatico arriva forse al centinajo, ma quelle della laguna non toccano la trentina. Di queste ne abbiamo nove fra gli ATTINIARI NON CORALLIGENI ATTACCANTISI, egregiamente illustrate dal nostro con. Nicolò Contarini (vedasi il suo *Trattato delle Attinie*, Venezia, 1845, 4.° fig.). Esse sono l' *Attinia diaphana*, Rapp., che trovasi tutto l'anno abbondante attaccata ai pali piantati in laguna, ai muri delle fondamenta e sopra prodotti marini; l' *A. rubra*, Brug., che è meno comune e vive di preferenza ne' canali più prossimi al mare; l' *A. equina*, L., che, oltre lo starsene sopra i sassi in ombrose situazioni, resta sovente esposta all' aria per più ore nella bassa marea, come avvien pure della *A. concentrica*, Risso. Benchè compagna indivisibile in mare dei *Murex trunculus* e *Brandaris*, trovasi l' *A. maculata*, Brug. aderire spesso tenacemente alle pietre degli argini de' nostri porti.

Attaccata ai sassi, specialmente in estate, ed a conchiglie vuote, sotto uno strato di fango, riscontrasi non di rado l' *Attinia affecta*, L., e spesso pure l' *Attinia bellis*, Sol. ed Ell., in situazioni le più bagnate dal vivo mare. In molti luoghi dell' estuario non distanti

dal litorale, offresi ne' mesi più temperati lo spettacolo sorprendente di fiorita prateria subacquea : giudica il volgo che sia l' *aliga* ossia la zosteria in fiore, ma vede lo zoologo l' *Attinia viridis*, L., e l' *Ane- monia cinerea*, Contarini, vagamente sostenute dalle foglie di essa. Chi nuota per diporto se ne allontana, temendo, come dicono, il *baro* che fa provare alla cute l' acre prudore dell' ortica.

Fra gli ATTINIARI NON CORALLIGENI VAGANTI trovasi talvolta nei fondi paludosi vicini ai porti, l' *Attinia cilindrica*, Ren., Prodr. (*A. vestita*, tav., 1807), poi convertita dallo stesso autore (1) nel genere *Moscata*, e chiamata *M. rhododactylla* (*Elem. di zool.*, p. III, 1828, e fig. incise inedite), sinonimia della quale è il *Cerianthus brereanus*, De la Chiaje. Essa riesce singolare per la sua lunghezza, per la veste che la ricopre e pel foro che presenta all' estremità inferiore lateralmente, creduto forame anale dal suo scopritore, forse di officio analogo a quello dei forami e pori laterali delle Cribrine. Nei fondi stessi ove trovasi la *Moscata*, incontrasi pure, benchè più di rado, talora immersa nel fango, la *Monocera ternodattila* di Ren. (*Elem. di zool.*, p. III e fig. inedite), genere abbastanza bene distinto, nominato *Fimatia* nella nostra Fauna, perchè *Monocera* è voce accettata per distinguere una tiliacea dell' Asia tropicale e della Nuova Olanda. Anche la *fimatia* ha un foro inferiore, ma pare per ordinario non trovarsi vestita; ha un sol ordine di tentacoli uniti alla base tre a tre, ed un tubercolo carnoso fra essi, che distinguesi per forma e grandezza maggiore.

Manchiamo in laguna di ATTINIARI CORALLIGENI, ed anche in mare sono pochi.

Tre sole specie riscontransi di ZOOFITARI, l' *Anthelia rubra*, che

(1) Le interessantissime sedici tavole rappresentanti animali adriatici invertebrati, fatte incidere e stampare a colori dal prof. Renier, le quali abbiamo fatte conoscere nel 1832 in Vienna all' assemblea de' naturalisti, e che giacquero inutili per sì lungo tempo, vennero lo scorso anno acquistate dall' I. R. Istituto, unitamente agli altri scritti del Renier, e saranno ben presto pubblicate a vantaggio della scienza, messe a livello delle attuali cognizioni in proposito, per cura d'una commissione composta dei membri effettivi: Catullo, Contarini, Meneghini, Nardo.

copre qual sottile membrana miniacea alcuni corpi marini in luoghi profondi e d'acqua viva, e l' *A. Olivi*, Blainv., investiente ancor essa.

L' *Exossia palmata*, N. (Lob. palmata auct.), volg. *man de mar*, incontrasi di rado ne' siti più prossimi al mare.

Nella classe de' POLIPI-IDRARI abbiamo rappresentanti in ciascuna famiglia. Ne' fossati dolci e salmastri, sopra le foglie di piante acquatiche, vi hanno IDRIDI di varie specie non ancora bene determinate, come può dirsi in generale di quasi tutte le altre del genere *Hydra*. Fra i SERTULARIDI crescono sulla zostera, sopra i fuchi ed altre spoglie marine, o sopra pali piantati in laguna, la *Sertularia polyzonias*, L., ed *Ellisii*, M. Edw., la *Dynamena pumila* e *bicuspidata*, le *Aglaophenia plumae* e *frutescens*, Lamx., la *Thoa halecina*, e qualche altra specie prossima ad esse. La sottofamiglia CAMPANULARINE presenta la *Monopysis geniculata*, Ehr., e la *Campanularia volubilis*, Lk.; fra le TUBULARIDI, finalmente, abbiamo la *Tubularia indivisa*, L., l' *Eudendrium ramosum* e *muscoides* dell' Ehrenberg, e l' *Eud. trichoides*, Nob., oltre a qualche *Corina* non ancora abbastanza bene definita.

CLASSE DEGLI ECHINODERMI.

Assai ristretto è il numero degli Echinodermi viventi nella laguna, di molto piccole dimensioni sono le specie e non servono ad alcun uso. Dell'ordine delle ASTERIE, abbiamo frequente la *Stelletta* (*Asterina typica*, Nardo) (1), creduta dall' Olivi, dal Chiereghin e dal Martens l' *Ast. minuta*, Lk., dal Naccari l' *Ast. exigua*, Lk., e dal Renier l' *Ast. nobilis* del Gmelino. Ordinariamente ha cinque raggi, più di rado 4, 6 e 7. Vive essa nei fondi algosi, ove crescono zoofiti e spongiali, spesso a questi aderisce, e raramente giunge ad un pollice di dimensione. Nei canali profondi in vicinanza dei porti, trovansi anche talvolta l' *Echinaster sepositus*, Mül., o *Stella*

(1) Il Müller riunì i nostri due generi *Asterina* e *Palmipes* in un solo, che nominò *Asteriscus*. Se ciò facesse a ragione, diremo altrove. Ora ci basta avvertire che essendo la voce *Asteriscus* di botanica spettanza e posteriore alle da noi usate, conviene preferire l' uso di una di quelle.

rossa de' pescatori, ed il *Palmipes membranaceus*, Agassiz, volgarmente detto *pie d'oca*. Nell'ordine delle OFFIURE v'ha qualche specie vivente ne' luoghi stessi ove trovasi la *stelletta*. Una di queste, che sembra un *Ophiolepis*, Müller, chiamasi dal Chiereghin *Asterias ciliaris*, ma non devesi confondere coll' *Ast. ciliaris*, Lin. (1).

Nell'ordine degli ECHINI, riportandosi al Chiereghin, giacchè nè l'Olivi, nè il Martens accennano echini viventi in laguna, saremmo ricchi di quattro specie. Chiama questo autore la prima *Echinus clodiensis*, perchè trovata nei dintorni di Chioggia, l'altra *Echinus noctilucens*, perchè di notte fosforescente; la terza *Echinus algarius*, per indicare che più abbonda fra le alghe; la quarta *Echinus pisum*, per farne conoscere la costante piccolezza.

Noi non potremmo asserire esser le specie del Chiereghin, che tutte chiamansi volgarmente *galete* e *risseti de laguna*, semplice varietà e differenze di età di una sola. Nè sarebbe questa l'*Echinus miliaris*, L., sola specie che scrisse il Naccari trovarsi in laguna e distinse collo stesso nome volgare. Che la specie prima sia ben distinta dalle altre, non ci resta il dubbio che abbiamo per le altre tre. Essa si approssima all'*Echinus saxatilis* di alcuni autori.

Potrebbeasi credere viver anche due specie di *Spatangus* nel nostro estuario, cioè lo *Sp. arcuarius* e lo *Sp. canaliferus* del Lk. (*Ech. lacunosus* ed *Ech. spatangoides*, Chier.), nominati volgarmente *peto de dolfin*, trovandosi spesso viventi sulla spiaggia prossima all'imboccatura de' porti e dell'interno litorale della laguna. Ma sembra più probabile esser accidentale la loro comparsa, e doversi al trasporto dell'onda burrascosa, vivendo esse in mare nel fondo fangoso parallelo al nostro litorale.

È l'ordine delle *Oloturie* meno copioso che in mare, e forse compariscono soltanto accidentalmente le poche specie notate. Fra

(1) L'opera manoscritta del Chiereghin, da noi citata più volte nel presente lavoro, ha per titolo: *Descrizione de' pesci, de' crostacei e de' testacei che abitano le lagune ed il golfo veneto*, rappresentati in figure a chiaro-scuro ed a colori. Fu acquistata per ordine di S. M. I. R. Francesco I nel 1818, e depositata presso l'I. R. Liceo di Venezia. Noi abbiamo l'onorifica incombenza dall'I. R. Governo di pubblicare il Catalogo delle specie in essa figurate e descritte, messo a livello della moderna sinonimia.

queste non è rara ne' canali profondi prossimi ai porti l' *Holoturia papillosa*, Lk., detta volgarmente *cazzo marin*, singolare per la sua forma, per lo zampillo d'acqua che getta premendola, e per la bava vischiosa ed acre che spande capace d'infiammare le parti nude cui si mettesse a contatto. Una tale sostanza meriterebbe essere sottomessa ad analisi chimica e fisiologica, poco conoscendosi anche sulla di lei origine ed officio.

Fra noi non vi ha l'uso, siccome altrove, di mangiare gli echini; che se talvolta vediamo recarci in buon numero dai pescatori l' *Echinus esculentus*, L., volg. *rizzo de mar*, ed il *rizzo melon*, *Echinus melo*, Olivi, ciò è solo per soddisfare alle ricerche di qualche curioso. All' uopo medesimo raccolgonsi sovente in buon numero dai pescatori chioggiotti, che approdano alla riva degli Schiavoni, varia specie di stelle marine e di altre produzioni che vengono loro ricercate.

CLASSE DEGLI ENTOMOZOI CHETOPODI DI BLAINVILLE, OSSIA DEGLI
ANNELIDI PROPRIAMENTE DETTI.

Molti sono gli annelidi nell' estuario viventi, ma poche specie appartengono alla Fauna volgare, perchè poche interessano il pescatore. I nomi vernacoli che portano, esprimono piuttosto l'ordine che la specie. *Vermi* o *vescole de paluo*, *vermi del fango*, *vermi nui*, chiamansi quindi tutti quelli che cercansi tra il fango delle paludi, sotto le pietre mobili delle nostre rive di approdo o che vivono fra gli ammassi spongiali, ed usansi di preferenza per adescare varie sorta di pesce.

Spettano alla famiglia degli ANNELIDI CEFALATI, e vi hanno più abbondanti nella laguna, *Polynoe*, *Nereidi*, *Leodici*, oltre a specie, forse a nuovi generi appartenenti, delle quali parleremo nell' adriatica Fauna.

La fosforescenza della laguna, detta da' pescatori *ardore de l'acqua*, che specialmente nelle notti d'estate desta meraviglia maggiore e dà motivo talvolta a volgari metereologiche predizioni, è in

gran parte dovuta a miriadi d'annelidi microscopici, viventi sull'alga o zostera, e sopra altri corpi marini, scoperti un secolo fa dal dott. Vianelli di Chioggia, e dal veneziano Grisellini illustrati. Chiamò questi il Linneo *Nereis noctiluca* (*Nereisillis*, Blein.); ma si conobbe posteriormente doversi a più specie di questa classe e ad altri animaletti di classe diversa così curioso fenomeno.

In primavera ed autunno, e più di rado in estate, osservansi in alcuni canali poco profondi e meno frequentati della città, nei siti più spesso scoperti nella bassa marea e vicino alle rive ove specialmente è il fango più pregno di animali sostanze, alcune masse rossegianti come fossero sangue; sono queste aggregati di numerosissimi annelidi della famiglia de' TERRICOLI LOMBRICINI, della cui specie, da noi chiamata *Lumbricus canalium*, siamo ancora dubbi se meglio convenisse stabilire un nuovo genere.

Un tal fenomeno è analogo a quello osservato dallo Scopoli, dal Brumati e da noi medesimi nelle acque stagnanti del Friuli e dei contorni di Monfalcone, dovuto ad ammassi di individui di una specie di najade che distinguiamo col nome di *Nais Brumati*.

Fra i LOMBRICINI abbiamo inoltre il verme o vescola di terra, *Lumbricus terrestris*, L., e qualche altra specie e varietà non ancora dai monografi registrata.

Vi hanno pure varie specie di NAJADI viventi sugli spongiali dell'estuario, fra cui una specie singolare e non molto rara, da noi detta *N. rigidula* per la proprietà che ha d'irrigidirsi più che altre al momento in cui viene presa.

Bisse delle cape e dei sassi chiamansi collettivamente varie specie della sottofamiglia de' TUBICOLI SERPOLINI, che crescono sulle pietre del litorale e sulle spoglie de' testacei, e queste diconsi *cannelle* o *penarioi* quando sono libere ed aderiscono per una sola estremità ai corpi marini.

Le minutissime serpole *spirillum* e *spirorbis*, L., trovansi spesso numerose sopra la zostera e sopra i fuchi crescenti sulle rive interne del litorale, sopra pietre e spoglie testacee dei bassi fondi. Sull'*ulva latissima*, Ag., tanto abbondante in laguna vedesi frequen-

temente aderire una sottilissima serpoletta chiamata perciò dal Chiereghin *Serpula subtilis*.

Le serpole *decussata*, *vermicularis*, *contortuplicata* ed altre ancora, crescono più o meno abbondanti sopra ostriche e differenti spoglie marine, o sopra corpi che accidentalmente trovansi nel fondo dei nostri canali. È pur comune la *Serpula conglutinata*, Chier., la quale in certe tranquille profondità dell'estuario, e specialmente in certe valli così dette da ostriche, forma spesso degli ammassi tubulari di quasi due piedi di estensione.

La *Vermilia triquetra*, Lk., riscontrasi anch'essa frequentemente sopra pietre e sopra spoglie marine di varia specie.

Vive pure, ma formando ammassi superficiali, aderenti a gusci marini, ne' canali profondi più prossimi al mare, la *Serpula filigrana*, L., il cui animale, col nome di *Amfritrite alata*, venne descritto dal Renier nel di lui Prodromo nel 1804, cioè 25 anni prima dell'inglese Berkeley, che ne costituì il nuovo genere *Filigrana*.

Parleremo altrove sulle differenze che v'hanno fra le descrizioni di questi due autori, per cui è chiaro trattarsi di due specie distinte.

Si dà il nome di *verme vestio* a molte specie appartenenti alla famiglia de' *Tubicoli amphitritini*. Fra questi vi ha la *Pectinaria auricoma* di Bleinv., che vive nei fondi paludosi della laguna; la *Terebella conchilega*, Auct., e l'*Amphitrites ostrearia*? Cuv., che trovansi in luoghi più profondi, ed altre molte dai noi raccolte, a generi ed a famiglie diverse spettanti, riferite dal Renier e dal Chiereghin al genere *Sabella* del Linneo. Quest'ultimo autore descrisse e figurò la spoglia di molte, aventi tubo particolarmente contestato, trasparente od opaco, più o meno grosso e solido, investito di limo, di arena, di quisquiglie o di minuzzoli di zosteria.

Fra gli animali di taluna di queste specie, che faremo conoscere nella nostra Fauna, vi ha la singolarissima (1) *Tricellia variopedata* di

(1) Cuvier stabilì, nel 1826, il genere *Chetopterus* con una specie che sarebbe stata riferibile alle *Tricellie*; quindi, per ragione di anteriorità, dovrà chiamarsi *Tricellia pergamentacea* il *Ch. pergamentaceus*, e per la stessa ragione dovrà chiamarsi *Tricellia norvegica* il *Ch. norvegicus* di Sars.

Renier (Prodromo, 1804, e tavole incise inedite), che ha per veste la *Sabella membranacea* del medesimo autore. Traesi, benchè di rado, dai canali profondi un piccolo annelide prossimo al *Lumbrinereis* del Bleinville, e forse il *Lumbr. Nardonis* Grube, a nuovo genere appartenente, da noi detto *Nerinella*. A questo corrisponde la *Nereis chermesina* (Ren., tav. inc. inedite) o *Amphinome chermesina*, Ren. (Prodromo, 1804), e perciò intolleremo la specie *Nerinella chermesina*, fino a che si dimostri esser essa uno stato transitorio di qualche altro annelide, come ora pensasi da taluno relativamente ad altri esseri di questa classe. Anche la *Tuba divisa*, Ren., riviensi, benchè raramente, nelle medesime situazioni. Essa ha un involuero gelatinoso assai consistente, non conservabile colla disseccazione, detto dal Renier, nel suo Prodromo, *Sabella gelatinosa*.

ENTOMOZOI APODI E SOTTO ANNELIDI DI BLEINVILLE.

Di queste due classi conosce il volgo pochissime specie, le quali pure collettivamente distingue col nome di *vermi*.

Alcune (Entozooi, Rudolfi) vivono parassite entro ai visceri degli animali della laguna, e spettano ai generi *Filaria*, *Ascaride*, *Distoma*, *Scoliee*, *Echinorinco*, *Cucculano*, *Ligula*, *Botriocéfalo* ed altri.

Quasi ciascun pesce ne ha, in certe circostanze, più d'una e taluna di particolare. Sarebbe allontanarsi di proposito entrando in particolarità su di esse che poco interessano la Fauna volgare.

Nei crostacei e molluschi sono più rare o men consociute. Quelle delle classi inferiori difficilmente si sottomettono a scientifica indagine. Fatto curioso e poco avvertito è potersi trovare distomi viventi parassiti anche nell'esterno di qualche animale; e noi vi ebbero bell'esempio nel *Pagurus Chiereghini*, Nob., vivente più in mare che in laguna, un individuo del quale teneva aderente alla coda, nel solito modo garantita, alcuni grossi distomi che conserviamo, da noi detti, perchè non riferibili a nota specie, *Distoma paguri*.

Caso analogo osservasi non di rado nel *Pecten Jacobeus*, Lk., volg. *capasanta*, ed in qualche individuo dell'ostrica comune, ed in

altre conchiglie, le quali, aprendone il guscio, presentano *filarie* e piccoli *ascaridi*, più di rado *trematodi* aggruppati intorno all' animale, piuttostochè internati ne' visceri di esso.

Non di frequente trovansi specie della famiglia de' BDELLARI o sanguisughe, aderire alle branchie od alla cute de' nostri pesci; incontransi pur raramente de' gordii; ma potremmo annoverare varie specie di planarie viventi tanto ne' nostri fossati salmastri, come in laguna.

In certi fondi fangosi più prossimi al mare stassi talvolta sprofondato nel fango o vagante nell' acqua il *Cerebratolo marginato*, Renier, e qualche specie congenere; diconsi questi animali *vermi bianchi del fango*, benchè di rado rimangano preda del pescatore. Aggiungeremo notizie su questa specie importante, pubblicando la tavola anatomica di essa, fatta incidere dal prof. Renier e da noi ceduta all' I. R. Istituto.

Prossimo al genere *Cerebratulus* venne creduto dal Renier, nel di lui Prodromo, 1804, un vermicello della grandezza di un piccolo ago da cucire, stimato un gordio, ed intitolato *Gordius macula*, poi elevato nelle di lui tavole di classificazione al genere *Acicula* (1), vivente abbondantissimo nel fango della laguna. Convien però dire essersi il Renier cangiato di parere sul posto da prima assegnato a tale specie, poichè non ebbe a collocarla nella classe de' sifonidi, comprendente i cerebratoli, da esso di poi stabilita, nè in quella degli infusori. Sembra doversi questa ritenere fra gli ENTOMOZOARI OSSICEFALI di Bleinv., ed aver per congenere altra specie lunga circa 5 linee, sottile assai, da noi detta *Vibro canalium*, perchè comune nei canali interni della città, dove stanno sostanze organiche in putrefazione, e coprente talvolta il fondo fangoso per molta estensione dando ad esso un colore lattiginoso. Ma chi potrebbe asserire che l' una e l' altra specie non fossero larve o stati transitori di specie differenti?

(1) La voce *acicula* venne posteriormente usata per indicare qualche genere di testacco.

CLASSE DE' CROSTACEI

CLASSE DE

NOME VOLGARE	NOME SCIENTIFICO	GRANDEZZA	LUOGO OVE ABITA	MESI NEI QUALI PIÙ ABBONDA, E QUANTITÀ
<i>Buli col granzo.</i>	<i>V. Granzeti col bovolo.</i>			
<i>Cimese.</i>	Porcellana longicornis? <i>Fabr.</i>	3 a 4 lin.	Sopra gli spongiali.	Frequente tutto l'anno
<i>Corbola.</i>	Gebia venetiarum. <i>Nardo.</i> <i>Cancer scyllarus</i> , Chier., sp. 57, fig. 72.	2 a 3 poll.	Bassi fondi argilloso-fangosi; sprofondato 2 a 3 piedi.	Frequente tutto l'anno specialmente dopo forti burrasche.
<i>Corbola falsa o salvadega.</i>	Callianassa subterranea. <i>Leach.</i> <i>Cancer lunulatus</i> , Chier., sp. 33, fig. 47.	2 poll. circa.	Come la specie precedente.	In estate; piuttosto raro
<i>Gambaro.</i>	Palemon squilla. <i>Fabr.</i> <i>Cancer squilla</i> , Chier., sp. 39, fig. 53.	1 ¹ / ₂ pol. circa	Bassi fondi argillosi coperti di zosteria.	Autunno, inverno e primavera; abbondante.
<i>Granziporetto de palo.</i>	Pilumnus aestuarii. <i>Nardo.</i>	1 a 2 poll.	Sulle palafitte sparse nella laguna, specialmente vicino ai canali.	Tutto l'anno; non molto frequente.
<i>Granziporon.</i>	Platycarcinus pagurus. <i>M. Edw.</i> <i>Cancer fimbriatus</i> , Ol. Chier., sp. 14, fig. 27.	5 poll. ad un piede.	Maggiori profondità della laguna, ed all'imboccatura de' porti.	Molto raro in ogni stagione.
<i>Granziporo.</i>	Eryphia spinifrons, masc. <i>Sawigny.</i> <i>Cancer pagurus</i> , Chier., sp. 17, fig. 30.	2 a 6 poll.	Profondità maggiori della laguna, ed imboccature dei porti, specialmente fra i sassi del litorale.	Frequente in autunno più che in altra stagione.
<i>Granzeti col bovolo.</i>	Pagurus varians. <i>Costa</i>	1 poll.	Bassi fondi e canali.	Tutto l'anno abbondante.
<i>Granzeti de le ostreghe.</i>	Pinnotheres pisum. <i>Latr.</i> <i>Cancer pisum</i> , Chier., sp. 1, fig. 1.	2 a 3 lin.	Per ordinario dentro alle ostriche viventi.	In tutti i mesi, ma raramente.
<i>Granzo.</i>	Carcinus maenas, var. aestuarii, nob. an sp. dist. <i>Leac.</i> <i>Cancer maenas-var.</i> , Chier., sp. 11, fig. 11-28.	2 poll. circa.	Ciascun fondo della nostra laguna.	Abbondantissimo in primavera, in estate e in autunno. Traslocasi al mare all'avvicinarsi del verno, all'imboccatura dei porti e lungo le c...

ROSTACEI

MODO DI PESCA	USI	PARTICOLARITÀ
.....	
Si prende l'estate di buon mattino, smovendo il fango ove sta sprofondato.	Si usa come esca. Sarebbe commestibile di buon sapore.	
Come la <i>corbola</i> .	Come la <i>corbola</i> .	
Prendesi a rete in vari modi.	Di buon sapore, ricercato. Mangiasi allessato e fritto; spremendolo, si fanno brodi molto gustosi.	
Esca accidentale.	Non si mangia, ma può servire di esca.	
Si incontrasi accidentalmente.	Ha buon sapore allessato, ma per lo più conservasi come rarità.	
Si infilza con ispiedo.	Si mangia allessato, ed ha buon sapore.	Morde colle sue chele con grandissima forza.
A mano e colle <i>raschete</i> .	Può servire di esca.	Trovasi per lo più annidato nelle spoglie del <i>Trochus albidus</i> o del <i>Cerythium vulgatum</i> . I minuti individui abitano la spoglia del <i>Cerythium lima</i> , che crescendo abbandonano.
.....	Le ostriche che contengono un tal parassito sono magre e non si mangiano.
Pescasi colle così dette <i>granzerre</i> , in primavera, ed in tempo di estate, nel modo detto volgarmente colle <i>peche</i> e colle <i>raschete</i> . I <i>granzi</i> femmina o <i>masanete</i> si	La femmina specialmente, che chiamasi <i>masaneta</i> , riesce ottima allessata prima di gettare la uova, e quando dice di avere il corallo. Nelle valli diviene più grande e più saporita.	Il maschio dopo l'anno, a detto de' pescatori, mutasi due volte, cioè in primavera ed in autunno, e la femmina in autunno soltanto posteriormente alla muta de' maschi. Il maschio protegge la femmina per tutto il tempo della sua muta, e seco la trasporta gelosamente sul

NOME VOLGARE	NOME SCIENTIFICO	GRANDEZZA	LUOGO OVE ABITA	MESI NEI QUALI PIU' ABBONDA, E QUANTITA'
Segue <i>Granzo</i> .	<i>Carcinus maenas</i> , ec.			loro, ma non molto più lontano. Là depongono le loro uova, ed in febbraio e marzo rientrano in laguna coi loro parti.
<i>Granzo da note</i> .	<i>Jaxea nocturna</i> . <i>Nardo</i> . <i>Cancer nocturnus</i> . Chier., sp. 34, fig. 48.	2 a 3 poll.	Bassi fondi fangosi della laguna profundato in buchi di 3, a 4 piedi, dai quali, dicono i pescatori, non esce che di notte.	In autunno molto raro.
<i>Granzo piatto</i> .	<i>Grapsus varius</i> . <i>Latr.</i> <i>Cancer marmoratus</i> . Ol. Chier., sp. 10, fig. 10.	2 a 3 poll.	Abita fra le fenditure dei sassi delle rive e degli argini del litorale.	Tutto l'anno, meno l'inverno, ma non molto frequente.
<i>Masaneta</i> . V. <i>Granzo</i> .				
<i>Moleca</i> . V. <i>Granzo</i> .				
<i>Poressa</i> . V. <i>Granziporo</i> .	<i>Eryphia spinifrons</i> . fem. <i>Saw.</i>			
<i>Poressa salvadega</i> .	<i>Xanto poressa</i> . <i>Nardo</i> non <i>Leach</i> . <i>Cancer poressa</i> . Oliv. Chier., sp. 26, fig. 29.	2 a 3 poll.	Tra le fessure dei sassi del litorale e delle lagune.	Estate ed autunno poco abbondante.
<i>Pulesi de marina</i> .	<i>Talitrus locusta</i> ? <i>Latr.</i>	2 a 4 lin.	Tra l'arena della spiaggia bagnata dal mare.	Abbondano tutto l'anno.
<i>Saleto dei fossi</i> .	<i>Orchestia litorea</i> ? <i>Leac</i> . <i>Cancer locusta</i> . Chier., sp. 58, fig. 74.	2 a 6 lin.	In tutti i fossi d'acqua salmastra che servono di scolo alle ortaglie dell'estuario.	Abbondante in estate. Nelle altre stagioni si nasconde entro al fango.
<i>Salizzoni dele rive</i> . <i>Saltarei</i> . V. <i>Pulesi de marina</i> .	<i>Ligia italica</i> . <i>Leach</i> .	3 a 5 lin.	Scorre sulle pietre delle rive di approdo della città e di altri luoghi della laguna e si nasconde fra le fessure.	Abbonda tutto l'anno meno la stagione invernale.
<i>Schile</i> . <i>Spiantano</i> . V. <i>Granzo</i> .	<i>Crangon vulgaris</i> . <i>Latr.</i> <i>Cancer crangon</i> . Chier., sp. 44, fig. 59.	2 poll. circa.	Nei vari fondi della laguna, e specialmente alle foci de' fiumi.	Abbondantissime qua tutto l'anno.

MODO DI PESCA	USI	PARTICOLARITÀ
<p>pescano nelle paludi con <i>sepe</i> e <i>folpi</i> e nelle valli chiuse con appositi lavori costruiti di canne comuni. Nei momenti che precedono la muta, si raccolgono in cerchieri tessuti di vinchi (<i>vieri</i>), e si collocano a mezz'acqua ne' canali acciocchè diventino molecche.</p> <p>Come le corbole.</p>	<p>Allo stato di molecca mangiasi fritto in primavera, ed è ricercatissimo anche in terraferma.</p> <p>Si fa gran commercio di <i>granzi</i>, usandosi soppesti come <i>esca</i> per la pesca delle sardelle e di altri pesci; perciò spediconsi in barili nel litorale istriano.</p> <p>Come le corbole.</p>	<p>dorso, così preparandone la fecondazione. Quando si preparano alla muta diventano come immobili, ed allora diconsi <i>spiantani</i>. Quando è loro caduta la vecchia crosta diconsi <i>moleche</i> perchè allora hanno la nuova ancora molle e membranosa.</p> <p>Resistono i <i>granzi</i> per più giorni fuor d'acqua e senza mangiare.</p>
<p>Colla fiocina e collo spiedo.</p>	<p>Mangiasi allessò, ed ha buon sapore specialmente dopo lasciata la vecchia crosta.</p>	<p>Si impaurisce facilmente e fugge; impedito si irrita, e morde con molta forza e costanza.</p>
<p>Colla fiocina e collo spiedo.</p>	<p>Mangiasi allessò, ed ha buon sapore.</p>	<p>Pauroso e fiero molto.</p>
<p>.....</p>	<p>.....</p>	<p>Infesti alle reti de' pescatori, rodendone il filo.</p>
<p>Pescasi con finissima rete.</p>	<p>Usasi come <i>esca</i> all'amo, e qualche volta dai villici come cibo.</p>	<p>.....</p>
<p>Pescasi colla rete detta <i>negozza</i> e con altre.</p>	<p>Ottimo allessò e fritto, specialmente in autunno: e nel verno usasi anche come <i>esca</i>.</p>	<p>.....</p>

Oltre le specie accennate portanti nome vernacolo, che sotto la denominazione generale di *pesce armà* costituiscono la crostaceologia volgare delle nostre lagune, poche ve ne hanno di piccolissima mole, le quali destano interesse al naturalista soltanto. Di queste, alcune ancor nuove, faremo parola nella nostra adriatica Fauna. Ora ci basta far conoscere trovarsi frequente fra le alghe e su varie specie di spugne viventi nell'estuario lo *Stenorynchus phalangium*, Lk., chiamato da' pescatori *ragno* o *zanzaloro de laguna*; esservi due specie rarissime di *Alpheus* descritte dal Chiereghin col nome di *Cancer gambarellus*, sp. 56, fig. 50, e *gambarelloides*, sp. 57, fig. 51, ed alcune, che vogliono essere meglio studiate, spettanti a generi diversi dell'ordine degli AMFIPODI, famiglia de' GAMMARIDI, fra' quali il *Cancer algensis*, Chiereghin, sp. 60, fig. 76-79, che ha la particolarità di tessersi una veste a forma di cornucopia sulle foglie di zosteria entro cui sta nascosto come le larve delle Frigane. Venne questo creduto dal Leach un *Podocerus*, ma devesi considerare come un nuovo genere, che intitolammo *Lusyla*, prossimo all'*Atylus*, Leach, ed al *Carapus*, Say.

Vivono inoltre fra le nostre alghe ed attaccate agli spongiali due specie di LAMEDIPODI appartenenti al genere *Caprella*, la minor delle quali trovasi abbondantissima. Furono figurate dal Chiereghin, l'una col nome di *Cancer linearis*, sp. 61, fig. 80, e l'altra col nome di *Cancer linearis*, var., fig. 81, 82.

Fra gli ISOPODI abbiamo il *Bopiro*, parassito del *Crangon vulgaris*, alcune specie di *Sphaeroma* e d'*Idotea*, ed altre appartenenti a generi affini e forse nuovi. Fra gli ENTOMOSTRACEI BRANCHIOPODI trovasi pure in laguna, ne' fossati salmastri, ed in alcuni de' nostri pozzi, qualche specie importante. Finalmente, sopra gli Spongiali e Zoofiti, abitatori della laguna, riscontransi più o meno frequenti varie specie interessantissime di *Picnognidi*, volgarmente dette *ragneti de paluo* o *de canal*. Tre di queste sono descritte e figurate dal Chiereghin. La prima, che chiama *Cancer spurius*, sp. 62, fig. 85, 87, ha dieci piedi eguali spinosi e la coda triloba, ed appartiene ad un nuovo genere prossimo al *Phosiochilus*, Latr., che intitolammo

Xiphochilus; la seconda, che nomina *Cancer imperfectus*, sp. 65, fig. 85, sembra una nuova specie del genere *Nynphum*; la terza, che distingue col nome di *Cancer falsus*, sp. 64, fig. 87, non appartiene a nessuno dei quattro generi conosciuti; ha il corpo circolare senza coda, con nove tubercoli superiormente, colla bocca fornita di filetti ai lati, senza palpi nè antenne, cogli occhi un poco prominenti, e sotto di essi due sottili articolate appendici pelosette, che finiscono in una specie di tanaglia, e con sei soli piedi pelosi aventi sette articolazioni. Ha però delle relazioni col genere *Phanodesmus* di Costa, per cui anagrammatizzando tal nome l'ha chiamato *Demophanus*. I *Fanodesmi* non mancano alla nostra laguna, ma ora non potrebbesi con sicurezza determinarne le specie.

I CROSTACEI adriatici sorpassano forse le 150 specie; soltanto quattro però interessano il pescatore prestando oggetto a vivo commercio. La prima è il *Maja squinado*, che abbonda in primavera sulle coste dell'Istria, e facilita la di lui pesca, ammonticchiandosi in modo sorprendente. La femmina dicesi *granzeola* comunemente, ed è assai più stimata del maschio chiamato *granzon*. Qualche esemplare sparuto di questa specie, giovane ancora e che forse è una varietà, trovasi talvolta peregrino nella laguna in prossimità ai porti. La seconda è il ricercatissimo *astese* (*Homarus vulgaris*, M. Edw.), che non è tanto comune, e si presenta più spesso alle mense de' ricchi. La terza è l'abbondantissimo *scampo* (*Nephrops norvegicus*, Leach), che pescasi quasi esclusivamente in Quarnero nell'invernale stagione, e le cui code sono sempre cibo squisito, sicchè mangiansi fritte od allesse. La quarta, finalmente, è la volgare *canochia* (*Squilla mantis*, Rond.), abbondante tutto l'anno, ma preferita in autunno e nel verno: ghiotto cibo popolare tanto allessa che arrosta, ricercato sovente anche dalla classe più agiata, specialmente pria che getti le uova, o quando dicesi aver il corallo.

CLASSE DE' CIRRIPIEDI.

Benchè gli animali di questa classe poco interessino l'economia, tuttavolta sono conosciuti dal volgo pel loro mostrarsi costante in molta quantità, attaccati alle pietre delle nostre rive di approdo e del litorale, sopra ai pali piantati in laguna, e nelle valli, sopra spoglie testacee od altro. Chiamansi comunemente *cape de palo* o *cape de le pierre*, secondo il luogo a cui aderiscono; ma tali nomi non servono a distinguere le tre specie sessili che contansi vivere nell'estuario. Queste sono il *Balanus tulipa* e *balanoides*, Ranzani, ed il *Chthamalus stellatus* del medesimo autore.

Di rado ed accidentali incontransi, quando che sia, la *Coronula testudinaria*, che più predilige esser trasportata vagante per l'alto mare, l'*Acasta spongites*, che trovasi internata nelle cavità di qualche spongiale corneo gettato dal mare sulla spiaggia, e l'*Anatifa laevis*, che spesso vedesi a gruppi aderire col suo peduncolo alle carene delle navi che entrano nel nostro porto, per cui si dice *capeta dei bastimenti*.

CLASSE DE' BRIOZOARI.

Non sono molte e tutte bene osservate le specie di questa classe crescenti in laguna, e non è sempre costante la loro comparsa, giacchè circostanze eventuali di località e di trasporto influiscono spesso nello svuarne il rinvenimento.

Il pescatore poco avverte a tali prodotti, o li confonde con altri polipari, nominandoli ad arbitrio a seconda delle forme che presentano. Li chiama quindi *arboreti de mar*, *penachi de mar*, *galanterie de mar*, o, meno esteticamente, immondezze, cioè *sporchezza del galume*, ossia delle differenti specie di conchiglie commestibili, *sporchezza dei pali e de le rive*, locchè dà a conoscere in qual conto egli tiene sostanze, le quali, invece che d'interesse, risultano imbarazzanti la pesca.

Dalle nostre ricerche e da quelle dell' Olivi, del Martens e del Meneghini, il qual ultimo sta molto utilmente occupandosi nello studio di tali esseri, risulta che tra i TUBULIPORIDI non sono rare sopra i Sargassi e le Cistoceire crescenti in laguna, la moltiforme *Tubulipora verrucosa*, e la delicatissima *Crisia eburnea*; che tra i CELLARIDI trovansi comuni e di bello sviluppo, aderenti ai pali dell' estuario ed alle grigiule che servono di riparo e scomparto alle nostre valli, la *Bicellaria fastigiata* e la *B. scruposa*, oltre le *B. reptans* e *ciliata*, che appaiono un poco più di rado. È pur frequente nei medesimi luoghi e vegeta assai l' *Acamarchis neritina* e la prossima ad essa *Cellaria avicularia*, Lk.; ma lo è meno l' *Amathia lendigera*, Lamx, a cui vicina abbiamo forse altra specie. Aggiungasi a questa l' *Aethea anguina* spesso serpeggiante sulla zosterà, sopra fuchi od altro.

Raramente e poco sviluppate rinvengonsi talvolta sui corpi accennati due SALICORNARIDI, cioè la *Salicornaria gracilis*, n., e la *Cereola ceroides*, nob. (*Cellaria ceroides*, Lk.).

Tra FERUSIDI incontrasi talvolta di color rosso come cresta di gallo, evanescente col disseccamento, aggruppata sullo stipite dei Sargassi, una specie di *Pherusa*, già indicata dal Ginnani, tav. 55, f. 115, alla quale imponemmo il nome di *Ph. adriatica*, sembrandoci differire dall' unica specie conosciuta, avente colore di ambra.

La famiglia degli ESCARIDI ha due rappresentanti, la *Cellepora spongites*, che incrosta spoglie testacee, ma non arriva mai a grande sviluppo, e la *C. hyalina*, che cresce frequentemente sulle foglie di zosterà. Pescasi talvolta in alcune situazioni profonde prossime ai porti qualche piccolo esemplare dell' *Eschara fascialis* e della *gracilis*, come pure della *Retepora cellulosa*, detta volgarmente *rosa de mar*; ma di queste, come di altre specie di Briozoi più frequenti nel mare, devesi considerare soltanto eventuale la comparsa in laguna. Lo stesso ci sembra poter dire di una specie da noi trovata, 20 anni sono, in grande ammasso vicino alle saline di Chioggia, allora creduta un' alga (*Valonia intricata*, Agardh), ma presentemente conosciuta come animale prodotto. Sembra approssimarsi

sotto alcuni aspetti ai *Tunicati botrillari*, e rappresenta tra i Briozoi particolare famiglia degli ZOOBOTRIDI o SCOTAMIDI se più piacesse.

CLASSE DEI TUNICATI.

Stimiamo non esagerare asserendo che le specie adriatiche di entrambi gli ordini di questa classe arrivano forse al centinaio, e che il maggior numero di esse rimane ancora sconosciuto. Molte ne raccolse il Renier, che primo collocò i Botrillari nel vero lor posto, e molte altre noi stessi; ma per le speciali accurate indagini del chiar. prof. Baer di Pietroburgo, fatte a Trieste ed a Venezia, ne verrà alla scienza il desiderato incremento.

Poche fanno parte della Fauna della laguna, e nessuna interessa l'economia, nullostante portano nome vernacolo collettivo. Tra le ASCIDIE SEMPLICI chiamansi *vovi de mar* alcune specie rare tra noi, ma più comuni e commestibili nell'Istria, come sono l'*Ascidia microcosmus*, L. e qualche altra, ovvero diconsi *pissagi* pello zampillo d'acqua che gettano premendoli. È frequente ne' nostri canali, attaccata alle pietre ed ai gusci d'ostrica, l'*Asc. rustica*, L., ed in vari punti dell'estuario riscontransi abbondanti, attaccate ai pali aggregate, o sopra altri corpi, l'*Asc. rapa*, Brug., e l'*Asc. corrugata* dello stesso autore, ch'è forse varietà dell'*Asc. intestinalis*, L.

Il Vandelli fino dal 1760 descrisse, notomizzò e figurò, in una lettera sfuggita ai monografi (*ved. t. v. delle Memorie per servire alla istoria letteraria*, p. 65, Venezia, 1761), una specie di Ascidia trovata tra noi e da esso chiamata *Holothurium laeve dichotomum*, la quale è l'*Asc. intestinalis*, L. Aggiunge chiamarsi *Tamaragolo* dai pescatori, ma tal voce a' di nostri sembra andata in disuso.

Anche le specie appartenenti all'ordine delle ASCIDIE COMPOSTE sono poche nell'estuario. Esse diconsi dai pescatori *zuchari*, o *grassi*, o *carnumi de palo*. I POLICLINIANI ci presentano raramente attaccati ai pali dei canali più vicini ai porti l'*Amarocium conicum* (*Alcyonium conicum*, Olivi) e l'*Aplidium cristallinum*, Ren., specie in mare assai più comuni e che arrivano talvolta a grande dimensione. Sono però

più abbondanti tre **BOTRILLIANI**, che investono spesso la zostera ed altri corpi marini, e vedonsi pendere lassamente, attaccati ai pali dei traghetti ed a quelli sparsi per la laguna, in primavera e nella calda stagione. La prima specie è il *Botrillus Renierii*, meno frequente delle altre due, che vogliamo osservare in istadi diversi di loro vita prima di decidere se sono nuove.

CLASSE DE' CONCHIFERI.

Dopo i pesci ed i crostacei sono i conchiferi quegli animali marini dei quali il pescatore distingue più specie, commestibili quasi tutte e fonte per esso di continuo guadagno. Le più utili ed abbondanti diconsi generalmente *galume*, ma portano nome vernacolo particolare; quelle di minor importanza chiamansi collettivamente *cape*, *capete*, *caparozzoleti*.

Benchè il mare Adriatico sia ricco di oltre duecento specie, non è tuttavia tanto vantaggioso alla pesca come la nostra laguna, che solo poco più di trenta ne nutre. Oltre la *capa santa* infatti (*Pecten jacobus*, Lk.), cibo non così abbondante come si esigerebbe per la sua squisitezza, ricercato in ogni stagione, ma preferito in estate, poche altre specie del mare si recano a' nostri mercati, quantunque molte meritassero tra i commestibili posto distinto. Oltre a cardì, madie, veneri e pinne, v' ha tra queste il frequentissimo *issolone* (*Cytherea chione*, Lk.), grossa specie non meno saporita d' altre della stessa famiglia, che sono pur ricercate, benchè minori. Riesce tuttavia fonte di qualche commercio, spedendosi il suo guscio al di là delle Alpi, ove per molte sue qualità dai miniatori vien preferito. Ma sarà forse il sapor più squisito delle specie nostrali, perchè nutrite con più succosa pastura, che a quelle del mare il pregio minora, oltre all'abbondanza maggiore ed alla più facile pesca.

Tra i **TUBICOLI** abbiamo due specie, dette volgarmente *bisse de i legni*, che sono ben conosciute pel danno che arrecano alle navi non foderate di rame, od alle palafitte della laguna, e che, essendo

squisitissime, reca meraviglia non servano a cibo. Sono queste la *Teredo navalis*, L. ed una *Septaria* accennata dal Renier e figurata e descritta dal Chiereghin come *Teredo utriculus*, Gm., il cui animale differisce da quello della teredine per aver l'orlo estremo circolare del maggiore de' suoi sifoni tutto ciliato all'intorno. La *Serpola polythalamia* de' due accennati autori devesi considerare congenere, se non è la specie stessa vivente libera.

I FOLADARI ci presentano il fosforescente *Dattilo* (*Ph. dactyllus*, L.), il quale benchè perforatore ancor esso delle pietre e de' legnami, pur vorrebbe abbondante quanto è squisito. Della famiglia de' SOLENACEI offrono gradito cibo volgare preferito in inverno, allesse, arroste od in zuppa, le *cape longhe* o *cape da deo*, delle quali la così detta *nostrana* pescasi con una specie di spiedo nel seno della laguna ove dimora approfondata per tre o quattro piedi. Si riconosce al foro del fango fino all'apertura del quale nella tranquillità dell'acqua s'innalza. L'altra specie chiamata *marina* (*Solen siliqua*, L.) pescasi nel modo stesso ne' fondi arenosi del porto e della marina. Stimasi poi questa assai meno e dicesi *tabachina* se, forse a causa del fondo in cui vive, della stagione o di morboso stato, presenta certo sapore piccante e piuttosto disgustoso che s'approssima a quello del tabacco. Il *caparozzolo dal scorzo sotil*, *Scrobicularia piperata* (*Solen callosus*, Olivi), col quale preparansi nella mite stagione zuppe assai saporite, è il solo rappresentante nostrale della famiglia de' MATRACEI. Vive questo ne' bassi fondi della laguna più molli e limacciosi sostenuti da argilla, scavandosi un palmo addentro dei cunicoli tortuosi ed estesi, dai quali protende attraverso il fango i suoi due tubi o sifoni per mezzo piede di lunghezza, e tocca l'acqua e procacciasi cibo rimanendo col corpo nel fondo del suo nascondiglio. Due sole LITOFAGEE perforano i sassi della laguna, ma sono poco abbondanti, giacchè preferiscono il litorale più battuto dall'onda. Sono esse la *Petricola litophaga* e la *Venerapis irus*, che non distinguonsi con nome speciale e non servono ad alcun uso. Presterebbe tra NINFACEI cibo non inferiore al *caparozzolo sotil*, la *Psammobia vespertina*, var. 6. Lamk, ma se

ne trascura la pesca perchè poco abbondante. Trovasi essa rintanata nei fondi argillosi alle sponde de' canali, e come la *Scrobicularia* protende all'acqua i suoi sifoni. Unica specie del genere *Tellina* finora conosciuta fra le viventi nell'estuario, è la *Tel. fragilis*, L. (*T. striatula*, Olivi). Sta essa nascosta nei fondi fangosi arenosi, e sarebbe commestibile, se meno rara.

Abbiamo più specie appartenenti alla famiglia de' CONCHACEI. Citiamo prima la non frequente *Cytherea venetiana*, Lk., la quale si raccoglie soltanto perchè ricercata dai Conchiologi. La *Venus gallina*, L., volgarmente detta *bibarazza*, è molto abbondante nel litorale marino; sta approfondata nell'arena, e pescasi a mano o colla così detta *cassa*, ne' luoghi profondi, per ispedirsi nella bassa Romagna, ove si ricerca come cibo gustoso. Da noi poco si stima, ma a torto, essendo ottimo per condir zuppe il succo che da essa si sprema ed assai prossimo a quello del *caparozzolo dal scorzo grosso* (*Venus decussata*, L.), che per la stessa destinazione tiensi tanto in onore. Un tal *caparozzolo*, che trovasi non di rado in isvariate guise mostruoso, fornisce a più pescatori giornaliero guadagno, abbondando esso nei fondi misti d'argilla e di sabbia, fra il pietrame degli alvei de' canali, nascosto ben addentro nelle fenditure, dalle quali stende, per mezzo piede di lunghezza, i suoi due tubulosi tentacoli. Sarebbe cibo egualmente stimabile la *Venus longone*, Olivi, detta volg. *longon*, abitatrice de' fondi medesimi, se fosse maggiormente abbondante. Lo stesso dicasi delle *Venus aurea*, L., *V. virginea*, Gm., *V. laeta*, Poli, ed altre che trovansi più o meno copiose, ed offrono molte varietà, alcune delle quali descritte e figurate dal Chiereghin come specie distinte. Le CARDIACEE presentano specie di un genere solo. Tra queste è abbondantissimo in tutto l'anno e molto vantaggioso a poveri pescatori il *Cardium aedule*, L., volg. *capa tonda*, abitante ne' bassi fondi fangosi, mezzo nascosto sotto la superficie, in fosse scavate da lui medesimo. Pescasi a mano, e vien preferito nella fredda stagione, mangiandosi dopo scottato nell'acqua bollente. In alcune valli giunge a grossezza maggiore ed ha sapor più squisito. Ottimo riesce pure in alcuni siti bagnati dall'acqua sal-

mastra. Egualmente saporiti, ma meno frequenti, sono il *Card. rusticum*, Lk., ed il *Card. clodiense*, Ren., che forse a ragione si considerano da taluno semplici varietà del *Card. aedule*. Pescansi, ma raramente, nei canali profondi vicino ai porti, il *Card. tuberculatum*, L., e qualche giovine individuo del *Card. aculeatum*, L., e così pure ne' bassi fondi fangosi il *Card. papillosum*, Poli, e qualche altra specie minore. La famiglia delle ARCACEE viene rappresentata tra noi da una specie soltanto, la *Nucula margaritacea*, Lk., detta volgarmente *fave*, perchè alla fava s' approssima nella forma, e da altri *sangue de turco*, in causa dell'umor porporino che tramanda quando si apre. È abbastanza frequente, ma non serve ad alcun uso. Proponeva l' Olivi se ne tentassero delle conserve onde metterla a profitto nella tintura. Alle foci de' fiumi che sboccano nella laguna e ne' dintorni, trovasi di frequente il *caparon d'acqua dolce* (*Anodonta anatina*, Lk.), della famiglia de' NAJADEI; ma poco da noi si stima qual commestibile. Tiensi però in somma riputazione in ogni stagione e s'imbandisce nelle mense de' ricchi il così detto *peochio* (*Mytilus aedulis*, L.), il quale cresce a belle dimensioni, e coltivasi in alcune valli attaccato al legname, che a bella posta s'immerge, e sopra il quale col suo bisso si fissa, seminandosi nella sua prima età. Stimansi più saporiti quegli educati nel nostro arsenale, e perciò dimandansi più di frequente *peochi de l' arsenal*. Non è l' unico tra noi della famiglia de' MITILACEI, ma vi hanno la *Modiola barbata*, detta volgarmente *peochio peloso* o *muzzolo*, ed altre specie minori, che aderiscono alle pietre delle rive de' nostri canali, o alla superficie immersa dei pali della laguna, o nel fondo de' canali sopra spoglie marine od altro. Tra queste sono il *Mytilus unguatus*, L., il *M. minimus*, Poli, ed il *M. lineatus*, Gm., le quali, come avviene di qualche altra congenere meno comune, si trascurano affatto per causa della loro piccolezza. Non v' ha l' uso tra noi, come altrove, di cibarsi dell' animale delle *Pinne*, volg. *palostreghe* od *asture*, nè di valersi del loro bisso per formar dei tessuti; se ciò fosse, ci arrecherebbe qualche vantaggio la *Pinna nobilis*, L., perlifera anch'essa come altre specie, abbondando, oltrechè in mare, nei canali

profondi della laguna prossimi ai porti. Trovansi grandi tratti di suolo che ne sono affatto coperti, ed avvi credenza che abbiano facoltà di trasportarsi da luogo a luogo, fissandosi col loro bisso dove più loro aggrada, e ciò per vedersi spoglie del tutto situazioni prima ricchissime di esse, e viceversa. Ma il pescatore paventa sempre avvicinar la sua rete ove abbondano le pinne, giacchè arrischia di perderla se incappa in esse, od almeno di lacerarla.

Vivono in laguna due generi di PECTINIDI: le specie del primo diconsi volgarmente *canestrelli*, e pescansi nella fredda stagione nei fondi argilloso-arenosi, fra la *zostera*, le *alghe* e gli *spongiali* di cui sono spesso vestite. Stanno sempre affisse a qualche corpo marino mediante il loro bisso, e preferiscono gli orli dei canali. Hanno potere locomotivo, e trasportansi a progetto nella situazione lor prediletta mediante l'aprire ed il chiudere con prontezza le loro valve. Nel modo stesso elevansi sovente dal fondo fino alla superficie dell'acqua, lasciandosi poi cadere per cessazione di movimento. Le più comuni sono i *Pecten glaber*, *varius* e *plica*, che presentano mostruosità e varietà nel numero de' raggi, e nel colore talora corallino, prese da taluno per specie distinte. Scottansi sulla bragia, condite con olio e pepe, e riescono ghiotto cibo volgare.

L' unica specie nostrale del secondo genere trovasi ne' medesimi siti delle precedenti. È la *Lima inflata*, Lk. (*Ostrea tuberculata*, Olivi), che slanciasi anch' essa, per particolar meccanismo differente da quello usato dai *Pettini*, descrivendo breve curva proiettoria. Fa meraviglia trovarsi assai spesso coperta da veste indistintamente intessuta di foglie di *zostera* ed *alghe*, aperta superiormente, che sembra nido di piccoli uccelli.

L' ultima famiglia de' Conchiferi, cioè quella degli OSTREACEI, presentaci la specie più preziosa della laguna, perchè oggetto di più esteso commercio. È questa la saporitissima e tanto vantata *Ostrica aedulis*, L., che chiamasi *ostrega de mar*, *de palo*, *de le pierre*, *de i canali* e *de le vali*, secondo il luogo dove si trova. Sta essa sempre attaccata a qualche corpo solido, ed anche una sull' altra, formando spesso de' gruppi estesi.

Migliora molto nel sapore e giunge a grosse dimensioni, se pongasi, come si usa, tolta dal mare a viver tranquilla nelle così dette *valli da ostriche*, situate ne' luoghi più placidi dell' estuario non imbarazzati da zosterà od alghe, ove il fondo è misto d' argilla e sabbia. Son queste preferite specialmente ne' mesi d' inverno e negli altri detti dal volgo mesi dell' **R** ; sfuggonsi le così dette da *late* nella calda stagione ; spedisconsi in terra ferma, e resistono a lunghi viaggi nel verno, se tengonsi aderenti le valve loro con filo di ferro in modo che non perdasi l' acqua in esse contenuta. Il Chiereghin descrisse e figurò come viventi in laguna tre altre specie di ostriche di merito non inferiore alla prima, ma men copiose di essa ; sono l' *Ostrea falcata, cristata e trialata*, Ch., delle quali e di altre varietà importantissime terremo altrove più opportunamente discorso.

CLASSE DE' GASTEROPODI.

Siamo privi in laguna di BRACHIOPODI e di PTEROPODI. classi poco ricche anche in mare, ma quella de' GASTEROPODI ce ne fornisce più specie a famiglie diverse spettanti. Poche di queste però interessano il pescatore, e nessuna riesce fonte di fruttuoso commercio, prestando cibo affatto volgare. *Caragoli* e *bovoli* sono i nomi coi quali esprimonsi generalmente, distinguendosene le specie con epiteti relativi alle loro differenze ; cinque o sei soltanto vengono chiamate con nome distinto.

Della prima famiglia, detta de' TRITONIACEI, s' incontrano più di frequente nella calda stagione, attaccate alle pietre delle rive di approdo, varie specie di *Doridi*, fra le quali la *Doris argus*, L., e la *D. cinerea*, Renier, sono le più costanti e men rare. I FILLIDOCEI ci forniscon tre *Chiton*, detti volgarmente *salizzoni cape*, i quali vivono attaccati alle pietre sommerse ed ai gusci delle conchiglie. Sono questi i *Chiton fascicularis, squamosus, ruber*, L., ed altri descritti e figurati nell' opera del Chiereghin.

La *Patella crenata*, L., spesso difficilmente determinabile in

causa delle molte sue varietà, è l'unica specie che rappresenta fra noi il secondo genere di questa famiglia. Chiamasi *pantalena* o *santalena* per una qualche rassomiglianza di forma colle antiche medaglie di questo nome. Trovasi aderente alle pietre delle rive del litorale e degli interni canali, e resta spesso più ore all'asciutto nella bassa marea.

Le BULLACEE offronci, benchè di rado, ne'fondi algosi prossimi ai porti, il *Doridium depictum* e il *Doridium tricoloratum* (*Aglaja*, Ren. 1804). La *Bulla hydatis*, detta *oliva* da' pescatori, poichè ne ha la forma e il colore, prospera molto tra la zosterà e le alghe della laguna, ne' fondi limacciosi, arrivando a grandezza molto maggiore di quella assegnatagli dagli autori. Ha buon sapore, ma non è in uso qual commestibile. Gli APLISINI non possono considerarsi come abitanti della laguna, essendo soltanto eventuale tra noi la comparsa di qualche specie, come sarebbe l'*Aplisia depilans*, comune in mare, sulla quale scrisse il nostro Renier per mostrare che gli antichi esagerarono d'intorno alla pretesa sua velenosità. Dietro questi vengono i LIMACIANI, de' quali riscontransi frequenti, nei nostri orti e ne' luoghi umidi delle abitazioni, varie specie chiamate *lumaghe* e distinte dalla grandezza e dal colore. Esse sono il *Limax cinereus*, *gagates*, *ater*, *rufus*, *agrestis*, M. ed altri, che lasciano memoria de' lor passeggi, inargentando la via che percorrono. Formano essi naturale passaggio agli ELICIANI, le cui specie non sono molte nei nostri terreni in confronto della ricchezza della famiglia, locchè non dispiace all'agronomo, il quale non ha nelle poche commestibili proporzionato compenso ai guasti talvolta arrecati alle piante dal loro soverchio moltiplicare. *Bocoli* o *bocoleti* secondo la grandezza, è il nome vernacolo col quale chiamansi generalmente tutte le specie, poche distinguendosi con epiteto particolare. È abbondantissimo il *bocolo de marina* (*Helix pisana*, Mül.), del quale vi hanno alquante varietà sulle piante crescenti nel litorale. Raccogliesi nella calda stagione, e va vendendosi per le vie condito con aglio ed olio, essendone il volgo assai ghiotto. *Buocoli*, *buocoli*, *agio* e *ogio*, ne è la grida popolare. Più di rado presentasi l'*Helix*

nemoralis, detto *bocolo d'orto*; e gli *H. pomatia*, *grisea* e *lucorum*, chiamati *bocoloni*, *buocoli grandi*, recansi a noi dalla terraferma, non trovandosene nei nostri orti di grandezza e quantità sufficiente per servire a' bisogni della quaresima.

Specie più o men frequenti sono gli *H. cinctella*, Drap., *striata* ed *ericetorum*, Müll., *conica*, Drap., ed altre minori, avvertite appena dal volgo col nome collettivo di *bocoli de i orti*, *de i muri*, *de i piteri*, *de l' uva*, *de la marina*, ecc. Con tali nomi vernacoli chiamasi pure qualche *Bulimus* comune nel litorale, come sarebbe il *B. acutus*, Br.; qualche *Pupa* e qualche *Clausilia* delle maremme, de' muri e delle ortaglie, quali sarebbero la *P. cinerea* e *polyodon*, le *Clausilia bidens* e *papillaris*, Drap., ed altre. Abbiamo inoltre qualche *Achatina*, tra cui l'*A. acicula* e *lubrica*, e la *Succinea amphibia* vivente nei bassi terreni paludosi presso alle acque di scolo. Tra i CICLOSTOMARI, trovasi non molto frequente ne' nostri orti il *Cyclostoma elegans*, ma nelle maremme e nei bassi fondi delle valli, vive abbondantissimo tra le alghe, insieme a qualche *Rissoa*, il *Choristoma truncatum*, che perde l'acuta sua punta facendosi adulto; e così pure alcune AURICOLEINE, delle quali l'*Auricola myosotis* è la più comune. I LIMNEANI vivono ne' fossati ove s'accumula l'acqua piovana in siti dell'estuario confinanti colla terraferma, e sono il *Limneus auricularius*, il *palustris*, qualche varietà dello *stagnalis*, ecc.

Ne' luoghi stessi incontransi i *Planorbis corneus*, *carinatus* e *vortex*, detti in unione agli altri *bocoli dei fossi*; come pure v'hanno tra PERISTOMI qualche *Valvata* e varie *Paludine*, delle quali sono abbondanti molto la *P. termalis* e la *P. acuta*, negli scolaticii ove l'acqua è salmastra. Le NERITACEE, le JANTINEE, le ALIOTIDEE e le PLICACEE, che più amano il vivo mare, non hanno rappresentanti in laguna, bensì ne offrono le SCALARINE una specie, *Scalaria communis*, Lk., abbastanza frequente, che vive ne' fondi fangoso-renosi fra le alghe, e stimavasi dal Planco una delle porporifere degli antichi.

È più ricca e profittevole la famiglia de' TURBINACEI; appartiene a questa una specie, il *Trochus albidus*, Gm., e sue varietà, detta volg. *caragolo tondo*, assai vantaggiosa al povero pescatore, che nei

primi mesi dell' anno va a raccoglierla ne' siti fangoso-sabbiosi ed elevati della laguna, fra la zosterà e i fuchi, ove trovasi abbondantissima. Vendesi alla plebe, che n' è assai ghiotta, e sa estrarne destramente con uno spillo il saporito animale, prima scottato con acqua bollente. Ma che più vile del rigettato guscio? pure vedi questo, per opra industrie elevato allo splendor della perla, farsi prediletto ornamento di beltà straniera, locchè dimostra come a pregio s'innalzi tuttociò ricorda la cara Venezia. Altre specie meno comuni, che trovansi attaccate ai sassi dell' argine del nostro lido, e s'inoltrano spesso in laguna, sono una delle tante varietà del *Trochus tessellatus*, Gm., che sarebbe una *Monodonta* secondo Lamarck, ed il *Trochus turbinatus*, Renier (*Mon. Lesonü*, Payr), le quali mostransi sempre corrose dallo sfregamento dell'onda. Ne'fondi stessi ove pescasi il *Trochus albidus*, abita pure, ma meno abbondante, il *Trochus virescens*, Ren. (*Conulus virescens*, Nob.), forse non distinto dal *T. cingulatus* di Brocchi. Il *T. Lycus*, fig. e descritto dal Chierghin, si rinviene più di rado. V' ha inoltre qualche *Phasianella*, che sembrerebbe la *pulla*, non così bene sviluppata siccome in mare; e sui sassi del litorale marino spazia bagnato dall'onda il *Turbo neritoides*, L. (*Littorina caerulea*, Lk.), mentre il suo congenero *Turbo littoreus*, L., predilige starsene in più pacifico asilo fra le fessure delle pietre dei nostri canali.

Anche la famiglia de' CANALIFERI o CERITIARI ci fornisce due specie abbondantissime. La prima, chiamata dal volgo *caragolo longo* (*Cerythium vulgatum*, Brug.), stimasi poco inferiore in isquisitezza al *caragolo rotondo*, insieme al quale si pesca e si vende; la seconda è il *Cerythium lima*, Brug., e sue varietà, che abita, attaccato alle pietre, tra le fessure, sopra le alghe, ed in particolare sull' *Ulva lattissima*, Agh., tanto comune in laguna. Trovansi nel luogo stesso qualche *Fasciolaria*, qualche *Pleurotoma* e qualche *Murex*, specie tutte di piccole dimensioni, delle quali parleremo altrove. Tre BUCINOIDEI, in fine, chiudono il novero de' *Gasteropodi* viventi nell' estuario; sono questi i *Buccinum clathratum*, *corniculum* e *neriteum*, che trovansi in molta quantità nelle algose regioni.

Anche il mare, benchè ricco in questa classe di oltre trecento specie, ce ne fornisce pochissime di commestibili, quando molte lo potrebbero essere. Recansi solo nei nostri mercati i comunissimi *garusoli* (*Murex trunculus* e *Murex brandaris*, L.), distinti dai pescatori chioggiotti col nome di *bulo maschio* e *bulo femena*. Prestano essi cibo volgare, ma sono specie porporifere le più celebrate, soggetto d'indagine fra noi al Cappello, all'Olivi, e più recentemente al dott. Bizio, che ebbe a renderle più interessanti, scoprendo in esse anche il rame. Il professor Zantedeschi valutò l'azione della luce diretta del sole sul loro umor porporigeno nel vuoto pneumatico. Altra specie recata dal mare, ma meno frequentemente, è la *zamarugola* (*Chenopus pes-pelecani*, Phil.), cibo ancor esso alla poveraglia molto gradito.

Ma non soltanto come cibo hanno le chioccioline e le conchiglie un valor commerciale; chè ricercansi per servir alla scienza, come ogni altro marino prodotto, ovvero per combinare con esse svariati industriosi ornamenti ed utensili, al cui smercio sembra ora, più che in altri tempi, prestarsi la moda. Quindi non solo raccoglie il pescatore quanto più crede servire all'uopo, ma v'ha chi percorre la spiaggia, specialmente dopo sommosa di mare, e vi raduna spoglie marine d'ogni maniera, talvolta importantissime ed altrimenti non reperibili.

CLASSE DE' CEFALOPODI.

La Seppia comune (*Sepia officinalis*, L.), detta volgarmente *sepa*, è il solo CEFALOPODO che frequenti abbondante le nostre lagune e riesca oggetto di ubertosissima pesca. Entrano le seppie nei nostri canali al cominciare di primavera, affine di attendere a' loro amori ne' pacifici fondi dell'estuario, e fra la zosteria e le alghe gettano in giugno le loro uova, le quali, per essere riunite in grappolo ad acini neri, diconsi da' pescatori *ua de mar*. Maturansi queste in pochi giorni, e sbocciate, rimangonsi gregarie per breve tempo le piccole seppie (*sepoline*), finchè, giunte a grandezza sufficiente,

spargonsi per la laguna, e poi passano in mare all' avvanzar dell' estate.

La pesca delle seppie si pratica in più maniere, ma specialmente a *bragagna* ed a *tartanela*, oltre in laguna anche in mare, ne' luoghi fangosi prossimi al litorale. Comincia in quaresima e termina a mezza estate. Riescono questi animali, in vario modo conditi, cibo graditissimo ai nostri isolani ed agli abitanti della circostante terraferma. Quantunque siavi di essi grande consumo, ne sopravanza la parte maggiore, sicchè spedisconsi disseccati in Levante, ove ricercansi assai. Mettonsi pure in commercio, a pro delle arti, le *ossa* ed il *nero di seppia*.

Sono poche le specie che pescansi in mare, ma copiosissimi gli individui, ed alcuni mostransi, benchè raramente, in laguna. Lo *zotolo* (*Sepiola Rondeletii*, Lk.) vien preferito in frittura unitamente ai piccoli *calamari* (*Loligo vulgaris*, Lk.). Abbonda pure in ogni stagione il volgarissimo *folpo* (*Eledon moscatus*, Lk.), che vendesi allessato per le vie alla ghiottissima plebe. Si presentano meno comuni i *folpi todari* (*Octopus vulgaris*) ed il *calamaro grande* (*Ommastrephis sagittata*, Lk.). Altre specie più rare, tra le quali l' *Octopus velifer*, Feruss., che talvolta appariscono nelle pescherie, sono dai pescatori mal conosciute; confondonsi colle comuni, o distinguonsi appena coll' epiteto *bastardo*. Nei fondi arenosi prossimi ai porti, vivono abbondanti minutissime specie di Foraminiferi, e ne è pur ricca di spoglie la sabbia del veneto litorale, benchè assai meno di quella del riminese. Ma non interessan queste la Fauna volgare.

NOME VOLGARE	NOME SCIENTIFICO	GRANDEZZA ORDINARIA	LUOGHI CHE PREDILIGE E IN CUI SI CONSERVA	QUANDO GETTA LE UOVA E PROLIFICA
<i>Angusigola falsa o salvadega.</i>	Syngnathus Rondeletii? <i>De la Ror.</i> <i>Syn. Angusigola, che.</i> Chier., fig. 64.	4 poll. a 1/2 piede.	Regioni algose e coperte di zosteria.	Primavera in laguna, ove anche si sviluppa.
<i>Angusigola, o Bisigola.</i>	Belone vulgaris. <i>Cuv.</i> <i>Exos belone, L.</i> Chier., fig. 176.	1 piede ad 1 1/2	Canali profondi e valli da grigiule.
<i>Angueta.</i> <i>Anguila.</i> V. <i>Bisato.</i>	Atherina Machon. <i>Cuv.</i> <i>Atherina hepsetus, L.</i> Chier., fig. 177.	2 a 3 poll.	Canali, bassi fondi e valli.	Nella primavera in laguna, ove anche si sviluppa.
<i>Avocato, o Teston.</i> <i>Baicoli.</i> V. <i>Branzin.</i>	Var. dell' <i>Ang. marina, Ch.</i> ; ha testa grossa ai lati e colore più carico.	2 a 3 piedi.	Fondi fangosi; sprofondato.
<i>Barboni.</i>	Mullus barbatus. <i>Lin.</i> Chier., fig. 165.	4 a 7 poll.	Regioni spoglie di piante marine.	Al finire del verno nelle regioni algose del mare
<i>Batauro.</i> V. <i>Caustelo.</i>				
<i>Bisato femminile.</i>	Anguilla vulgaris. <i>Cuv.</i> <i>Muraena anguilla, Ch.</i> , fig. 67.	2 a 4 piedi.	Fondi fangosi; sprofondato da 1 a 3 piedi.	Dicesi prolificare in estate.
<i>Bisato marino e Teston od Avocato.</i>	Anguilla marina. Chier., fig. 68.	2 a 3 piedi.	Come il precedente, ma meno approfondato. Nei vivai dura meno del <i>femminale</i> e dimagra, soffre pure in minor grado il troppo freddo o calore, e perisce più presto all' asciutto.	È detto popolare, che in giugno, luglio ed agosto il <i>bisato marino</i> punta o diventa <i>femminale</i> .
<i>Bosega.</i>	Mugil Chelo. <i>Cuv.</i> <i>Mugil Buosega,</i> Chier., fig. 180.	1 a 2 piedi.	Fondi fangoso - algosi e valli arginate in cui conservasi.	In febbrajo, in mare.
<i>Botolo.</i> V. <i>Caustelo.</i>				

DE' PESCI

QUANTITÀ E MESI IN CUI PIU' ABBONDA ED È PESCATO	MODO DI PESCA	PREGIO NELLE MENSE	PARTICOLARITÀ
frequente tutto l'anno.	Non commestibile.	
tutto l'anno, meno l'inverno, non molto frequente.	Colla <i>trata</i> .	Mediocre, mangiasi in <i>broeto</i> , fritto ed arrosto, nell'estate e in autunno.	
abbondantissimo quasi tutto l'anno. In mare è più raro.	A <i>cerchio</i> col così detto <i>pastume</i> , a <i>trata</i> ed a <i>vale</i> colla <i>vuolega</i> . Pescasi negli ultimi modi solo dopo metà di lugl.	Cibo popolare arrosto, fritto e marinato; si preferiscono in autunno le <i>anguete de vale</i> come più saporite.	
meno abbondante del <i>bisato marino</i> .	Come l'anguilla.	Più duro di carne e meno gustoso.	Molto più mangiatori degli altri <i>bisati</i> , da ciò il nome volgare.
entra nei porti in primavera, e parte in autunno; non è così abbondante come in mare.	A <i>tartana</i> , a <i>tartanela</i> , e di raro a <i>bragagna</i> . In giugno e luglio è proibito pescare e vendere <i>barboni</i> novelli.	Ricercato in autunno specialmente; ottimo arrosto e fritto.	Appena preso si desquama, per cui divien rosso. I giovani diconsi <i>cavazioi</i> e <i>barboncini</i> .
abbondantissimo tutto l'anno. Nell'autunno si reca in mare, e quelli delle valli per riuscirvi attraversano talvolta gli argini strisciando come serpenti.	A <i>fiocina</i> , a <i>vale</i> , a <i>colgolo</i> , a <i>montada</i> , a <i>bragagna</i> , ecc.	Ricercato in autunno e nel verno, specialmente quello di valle. Ottimo allessato, arrosto, fritto, marinato, in salamoja ed affumicato.	Questa specie porta nomi differenti secondo l'età e grandezza. Chiamasi <i>verme</i> o <i>criolo</i> quando è minuto; <i>buratelo</i> quando è più grande e pesa da 3 ad 8 oncie secondo le valli; <i>bisatelo</i> dicesi dalle 8 alle 12 oncie; poi <i>bisato da lira</i> o <i>scavezzo</i> . Si nomina <i>rocon</i> dalle 1 alle 3 libb., ed <i>anguila</i> dalle 3 libbre in poi. I <i>rocon</i> sono nerastri, hanno testa grande, specialmente in certe valli, diconsi anche <i>papaloni</i> .
copiosissimo come il precedente.	Come l'anguilla.	In estate il <i>marino</i> è migliore del <i>femenale</i> ; mangiasi come quello; ma non è buono arrosto. In <i>broeto</i> è preferibile.	
entra in laguna piccolissima in marzo, e gettasi a crescere nelle valli. Non è molto abbondante.	A <i>vale</i> quando è grande, ed a <i>tela</i> o <i>bragoto</i> quando è minuto.	È molto stimato, e mangiasi allessato, specialmente in autunno.	Quando gettasi in valle, è lungo 1 poll. circa, e dicesi <i>boseghin</i> . Chiamasi <i>bosegheta</i> da 2 a 3 poll., <i>bosega</i> dell'età di 1 anno, pesando 7 ad 8 oncie circa, <i>bosega mezzana</i> di due anni, pesando libb. 1 1/2 circa, finalmente <i>bosega terzanina</i> di tre anni, pesando da 2 a 3 libbre, secondo le valli.

NOME VOLGARE	NOME SCIENTIFICO	GRANDEZZA ORDINARIA	LUOGHI CHE PREDILIGE E IN CUI SI CONSERVA	QUANDO GETTA LE UOVA E PROLIFICA
<i>Branzin.</i>	<i>Labrax lupus.</i> Cuv. <i>Percalabrax, L.</i> Chier., fig. 156.	1 a 3 piedi.	Canali profondi e valli.	Nella primavera, in mare ed in valle; nelle valli però non si schiudono le uova.
<i>Caecchia,</i> <i>o Cagnea.</i>	<i>Squalus plumbeus.</i> Nar. <i>Sq. caecchia,</i> Ch., fig. 40, 41.	7 piedi ed oltre	Canali profondi.
<i>Cantarella.</i>	<i>Cantharus vulgari-</i> <i>ris.</i> Cuv. <i>Sparus cantarella,</i> Ch., fig. 132.	4 a 6 poll.	Canali prossimi ai porti.
<i>Caustelo.</i>	<i>Mugil capito.</i> Cuv. <i>Mugil caustellus,</i> Chier., fig. 182.	6 poll. ad un piede crescente	Bassi fondi della laguna e valli, dove si getta minuto e si serba fino ai tre anni.	Nel mese di gennajo in mare.
<i>Caval marin,</i> <i>o Cavalostorno.</i>	<i>Hippocampus guttulatus.</i> Cuv. <i>Syngnathus hippocampus,</i> Ch., fig. 66.	2 a 3 poll.	Bassi fondi algosi.	Al cominciare di estate.
<i>Cievol</i> <i>e Cievolame.</i> <i>Ciriolo.</i> <i>V. Bisato.</i>	Nome generico con cui chiamansi tutte le specie di <i>Mugine.</i>			
<i>Corbeto e</i> <i>Corbo.</i>	<i>Umbrina cirrosa.</i> Cuv. <i>Sciaena cirrosa.</i> L. Ch., fig. 154.	1 a 3 piedi.	Canali corrispondenti ai porti e valli da griuole.	In gennajo ed in primavera.
<i>Donzele.</i> <i>Dotregan.</i> <i>V. Lotregan.</i>	Nome di varie specie di <i>Labrus.</i>
<i>Galo o Galeto.</i> <i>Ganzariolo.</i> <i>V. Sombro.</i>	<i>Ichthyocoris gallerita.</i> Bp. <i>Blen. gallus,</i> Ch., fig. 93.	3 a 4 poll.	Tra le fessure delle pietre del litorale e delle isole.	Primavera.
<i>Gardelini.</i>	Nome di varie specie di <i>Crenilabrus.</i>
<i>Gatarosola,</i> <i>o Gatizza.</i>	<i>Blennius gattorugine.</i> Lin. <i>Blen. vagans,</i> Ch., fig. 96.	3 a 5 poll.	Tra le fessure delle pietre litorale e dei sassi delle isole.	Primavera.
<i>Go, o Goato.</i> <i>Latesiol.</i> <i>V. Passarin.</i>	<i>Gobius capito?</i> Cuv. <i>Gobius gous,</i> Ch., fig. 107.	3 ad 8 poll.	Bassi fondi argillosi della laguna ove vive sprofondato in particolar nido da esso costruito, e che custodisce gelosamente nel tempo della proliferazione.	In primavera ed estate entro al proprio nido in laguna, ove sviluppa. Dicesi che tien la uova in corpo tre mesi, e che i piccioli nuotano solo dopo 14 giorni.

QUANTITÀ E MESI IN CUI PIU' ABBONDA ED È PESCATO	MODO DI PESCA	PREGIO NELLE MENSE	PARTICOLARITÀ
Abbondante di mediocre grandezza, tutto l'anno, meno i verni molto freddi.	A <i>togna</i> , a <i>fiocina</i> , a <i>cerberai</i> , a <i>reoni</i> , a <i>trata</i> ed a <i>vale</i> .	Assaistimato, specialmente in estate e nel verno. Mangiasi arrosto quando è piccolo, ed allessa quando è grande.	Chiamansi <i>regnoi</i> gli individui di due o tre mesi, lunghi 4 a 6 poll.; <i>baicoleti</i> e <i>varioi</i> diconsi fino ad un anno, pesando 6 a 7 oncie; <i>baicoloti</i> fino ai due anni, pesando dalle 7 oncie alla libbra; <i>branzinoto</i> da 1 libbra alle 3 fino all'età di tre anni, avendo oltre un piede di lunghezza. Talvolta danneggia molto le valli distruggendone il pesce.
Estate non frequente.	A <i>togna</i> accidentalmente.	Benchè non molto pregiato, è buono, e mangiasi arrosto o allessa.	
Estate non frequente.	A <i>togna</i> od a rete.	Mangiasi arrosto.	
Entra in febbrajo e in marzo in laguna, ove si piglia per gettarlo nelle valli. Copiosissimo.	Colla tela quando è minuto, colle reti quando è maggiore.	Molto stimato. Mangiasi allessa, arrosto e salato.	Nella prima età, quando pesa tre oncie, chiamasi <i>botolo</i> ; quando ne pesa sei <i>caustelo</i> . Nel terzo anno dicesi <i>terzannin</i> . Di quattro anni ed al di sopra si nomina <i>caustelon</i> e <i>chiavon</i> e <i>bataor</i> . In valle arriva di rado a 3, a 4 libbre, ma in mare può arrivare persino alle dieci.
Tutto l'anno, ma non in molta quantità.	Accidentalmente con rete.	Non commestibile.	
Abbastanza frequente in tutto l'anno, meno in inverno.	A <i>togna</i> e talvolta a <i>trata</i> .	Ricercato molto, specialmente dal latte o in tempo di estate. Mangiasi allessa se è grande, ed arrosto quando è piccolo.	
Pescansi accidentalmente in laguna.			
Tutto l'anno, non molto frequente.	Coll'amo.	Di nessun pregio; tuttavia mangiasi in estate fritto unitamente ad altri piccoli pesci.	
.....	Pescansi accidentalmente in laguna.		
Scarsa tutto l'anno.	Coll'amo e colla rete accidentalmente.	Di nessun pregio. Mangiasi dal volgo arrosto o fritto.	
Abbondante molto tutto l'anno.	A <i>bracio</i> , a <i>fossina</i> , a <i>fossenin</i> , ad <i>amo</i> , a <i>bragagna</i> ed accidentalmente a <i>trata</i> . Nei mesi di maggio e luglio è proibita la pesca nei primi tre modi.	È molto ricercato, e mangiasi arrosto, allessa e fritto.	Dice il pescatore che da <i>san Iseppo el go lassa el leto</i> , per indicare che termina di attendere alla proliferazione. Chiamansi <i>machiarele</i> i go più piccoli, e <i>goezioi</i> e <i>mascoleti</i> quando passano due oncie.

NOME VOLGARE	NOME SCIENTIFICO	GRANDEZZA ORDINARIA	LUOGHI CHE PREDILIGE E IN CUI SI CONSERVA	QUANDO GETTA LE UOVA E PROLIFICA
<i>Lizza.</i>	<i>Lichia Amia.</i> Cuv. <i>Scomber lizza.</i> Chier., fig. 161.	1 a 3 piedi.	Porti e canali più profondi della laguna.
<i>Lotregan.</i> <i>Luzerna.</i> V. <i>Maziola.</i> <i>Magna giazzo.</i> V. <i>Verzelata.</i> <i>Mechia.</i> V. <i>Volpina.</i>	<i>Mugil auratus.</i> Risso. <i>Mugil lotreganus,</i> Chier., sp. 178.	4 ad 8 poll.	Bassi fondi, canali e valli ove si semina.	Nella fredda stagione in mare.
<i>Marzion gentile.</i>	<i>Gobius marsio.</i> Nardo. <i>Gobius marsionus,</i> Chier., fig. 110.	1 poll. di rado 1 1/2.	Luoghi paludosi ed algosi.	In primavera ed autunno.
<i>Maziola e Mazzoca.</i>	<i>Trigla corax.</i> Bp. <i>Trigla mazola,</i> Ch., fig. 170.	7 poll. ad 1 piede.	Porti e canali dell'estuario.
<i>Menola bianca.</i>	<i>Maena vulgaris.</i> Cuv. <i>Sparus maenas,</i> Chier., fig. 128.	3 poll. a 1/2 piede.	Canali profondi.	Primavera ed autunno.
<i>Nono.</i>	<i>Lebias calaritana.</i> Bonelli.	1 poll. a 2.	Bassi fondi e valli.	In laguna tutto l'anno.
<i>Orada.</i> <i>Orbeti.</i> V. <i>Volpine.</i>	<i>Sparus aurata.</i> L. Chier., fig. 126.	5 poll. ad 1 piede.	Profondità maggiori della laguna e valli, ove si conserva.	In gennajo.
<i>Paganelo de porto.</i>	<i>Gobius niger?</i> L. Chier., fig. 105.	3 a 5 poll.	Porto e canali profondi corrispondenti e valli da grigiuole.	Al cominciare del verno in mare.
<i>Passara e Passarin.</i>	<i>Platessa passer.</i> Bp. <i>Pleuronectes passarinus,</i> Chier., fig. 115.	6 poll. fino ad oltre 1 piede.	Fondi misti di argilla e sabbia.	Di autunno in mare.
<i>Pesce rioda.</i>	<i>Mola aspera.</i> Nardo. <i>Tetraodon mola,</i> Ch., fig. 57.	3 a 5 piedi di diametro.	Errante per la laguna trasportato dalla marea.
<i>Rombo.</i>	<i>Psetta maxima.</i> Sw. <i>Pleuronectes maximus,</i> Chier., fig. 121.	1 a 3 piedi.	Fondi sabbioso-argillosi.	Al cominciare d'autunno.

QUANTITÀ E MESI IN CUI PIÙ ABBONDA ED È PESCATO	MODO DI PESCA	PREGIO NELLE MENSE	PARTICOLARITÀ
Primavera ed estate. ma poco abbondante.	Coll'amo ed esca, a <i>cievololo</i> e colla <i>trata</i> .	Ricercatissimo. Ottimo allessato ed arrosto.	
In febbrajo entra minuto in laguna ove cresce; all'appressarsi del verno torna in mare. Abbondantissimo.	A <i>vale</i> , a <i>trata</i> e ad amo.	Ottimo arrosto. Sfuggonsi i così detti <i>darrio</i> , ossia di mala pastura.	Quando è piccolo dicesi <i>lotregagnolo</i> ; di due anni chiamasi <i>lotregan</i> ; di 3 anni <i>lotregan vecchio</i> . Nelle valli profondo può arrivar fino al peso di tre libbre.
Abbondantissimo, specialmente in estate.	Con piccole reti od a <i>tartanela</i> , dai pescatori nicolotti specialmente.	Mangiasi fritto ed è ricercato, specialmente da Natale.	
Frequente in ogni stagione, meno il verno.	Coll'amo, ad esca di <i>spiantano</i> ed a <i>tartanela</i> .	Mangiasi arrosto ed in <i>broeto</i> , e vien preferito in primavera ed estate.	
Talvolta copiosissima in estate ed in autunno.	Coll'amo e colle reti.	Cibo del povero, ma di di buon sapore. Mangiasi arrosta e frita.	Dice il pescatore, che <i>da sant'Agioipo</i> (S. Giobbe) <i>la menola fa el gropo</i> , cioè è più grossa, quindi preferibile.
Copiosissimo in tutte le stagioni.	Colla rete.	Di cattivo sapore amaro, mangiasi di rado dal povero, dopo levata la testa, in frittura. Gli stessi gatti lo rifiutano.	Seminatosi 25 anni sono nella nostra laguna e nelle valli da alcuni mal pratici ai quali fu venduto per frode come <i>cievolame</i> minuto. Infesto pel suo soverchio moltiplicare; riesce venefico ai topi.
Abbondantissimo tutto l'anno; all'avvicinarsi del verno, lascia la laguna, come tutto il pesce che dicesi <i>bianco</i> .	Coll'amo, a <i>trata</i> ed a <i>vale</i> , o <i>montada</i> .	Vien preferito nella stagione invernale ed è ottimo cibo, arrosto, allessato, in <i>saor</i> ed affumicata.	Le piccole orate diconsi <i>oraele</i> , le grandi di tre anni <i>orade de la corona</i> . Quando fa troppo freddo muoiono facilmente.
Abbondante. Entra in laguna in primavera, e vi resta fino all'inverno.	Coll'amo, a <i>trata</i> ed a <i>bragagna</i> .	D'ottimo gusto, ricercato in autunno ed inverno, massime da latte.	
Ritorna dal mare in gennaio e febbrajo, dimagrato, unitamente alla sua prole. Abbondante.	A <i>fossina</i> , a <i>spiedo</i> , colle mani e ad <i>ardore</i> .	Di buonissimo gusto, e ricercato specialmente quando è da latte. Mangiasi fritto, allessato ed arrosto. Si preferisce in primavera ed autunno.	Dice il pescatore, che <i>quando la cana ponze el passarin onze</i> . Chiamasi <i>latesiol</i> quando è da latte. La recente introduzione del Brenta in laguna accrebbe il numero delle passere, mentre riuscì dannosa ad altre specie.
Raramente in estate.	Facile in più modi.	Nessuno.	
Non molto abbondante al cominciar d'autunno.	A <i>fossina</i> , a <i>mano</i> , a <i>togna</i> .	Ottimo pesce e molto ricercato quando è grande, mangiasi allessato, in autunno e nel verno.	Conservasi in deposito nelle valli, per esitarlo da Natale od in altri momenti di ricerca.

NOME VOLGARE	NOME SCIENTIFICO	GRANDEZZA ORDINARIA	LUOGHI CHE PREDILIGE E IN CUI SI CONSERVA	QUANDO GETTA LE UOVA E PROLIFICA
<i>Scombro.</i>	<i>Scomber colias.</i> Cuv. <i>Scomber scomber</i> , Chier., fig. 159.	4 poll. a 10.	Porti e canali corrispondenti.
<i>Sfoglio zentil, o nostran, o de vale.</i>	<i>Solea vulgaris.</i> Cuv. <i>Pleur. zentilis</i> , Chier., sp. 116.	6 poll. ad 1 piede.	Luoghi fangosi della laguna e valli.
<i>Soazo.</i>	<i>Psetta rhombus.</i> Bp. <i>Pleuronectes lunatus</i> , Chier., fig. 123.	8 poll. ad 1 piede e mezzo.	Luoghi fangoso-argillosi.	In estate.
<i>Sparo e Sparolo.</i>	<i>Pagrus vulgaris.</i> Cuv. <i>Sparus sparulus</i> , Chier., fig. 134.	4 a 6 poll.	Porti e profondità maggiori della laguna.	Estate.
<i>Spinarolo.</i>	<i>Gasterosteus aculeatus?</i> L. Chier., fig. 158.	1 poll. ad 1 1/2	Valli prossime alla terraferma, e fossati salmastri e scoli delle ortaglie.	Estate.
<i>Suro.</i> <i>Teston.</i> <i>V. Avocato.</i>	<i>Caranx trachurus.</i> Cuv. <i>Scomber surus</i> , Chier., fig. 164.	5 a 9 poll.	Canali profondi della laguna accidentalmente.
<i>Tria.</i> <i>Variolo.</i> <i>V. Branzin.</i>	<i>Mullus sarmuletus.</i> L. Chier., fig. 166.	4 a 9 poll.	Porti e canali profondi.
<i>Volpina.</i>	<i>Mugil cephalus.</i> Cuv. <i>Mugil vulpinus</i> , Chier., fig. 139.	1 a 2 piedi.	Canali e valli.	In febbrajo in mare. In aprile si trasporta coi suoi piccoli in laguna.
<i>Verzelata.</i>	<i>Mugil saliens.</i> Risso. <i>Mugil verzelata</i> , Chier., fig. 181.	da 8 poll. ad 1 piede e 4 poll.	Canali e valli.	Credono i pescatori che getti le uova tre volte all'anno, e che i piccoli entrino in laguna in marzo, maggio e luglio. Dice il velligiano che in agosto la <i>vova ponze a la verzelata</i> , e che vorrebbe lasciar la valle per andar in mare a deporla.

QUANTITÀ E MESI IN CUI PIU' ABBONDA ED È PESCATO	MODO DI PESCA	PREGIO NELLE MENSE	PARTICOLARITÀ
Più o meno abbondante in estate, secondo gli anni.	A <i>togna</i> .	Ottimo arrosto ed in <i>saor</i> .	I piccoli scombri chiamansi <i>ganzarioi</i> .
Abbondante, specialmen- te dopo burrasche, in primavera ed autunno.	A fiocina in laguna e nel- le valli da grigiola, ed a <i>montada</i> .	Ottimo, specialmente in frittura, nei mesi d'au- tunno e nel verno.	Nelle feste di s. Marta e del Redentore, il veneziano va a mangiare lo <i>sfogio</i> , o soglio- la, alla notte in barchetta.
Copioso, dopo burrasche, in estate.	A fiocina.	Di buon sapore allessò, però meno ricercato del rombo.	
Non molto abbondante, in agosto entra in lagna, e trattensi soltanto una ventina di giorni.	Coll'esca di granchietti e con <i>tartanela</i> .	Ha buon sapore arrosto.	
Abbonda tutto l'anno.	Con piccole reti.	Mangiasi fritto dai po- veri villici, ma non è ricercato.	Si è fatto più raro, ed in al- cuni luoghi scomparve dopo l'introduzione dei <i>noni</i> .
Non molto abbondante, in estate.	A <i>togna</i> ed a <i>tartanela</i> .	Di buon sapore arrosto, ma meno pregiato dello scombro.	
In estate, non molto ab- bondante.	Ad amo, a <i>trata</i> , a <i>bra- gagna</i> ed a <i>tartanela</i> .	Ottimo in tutte le stagio- ni; fritto quando è pic- colo, ed arrosto quando è grande.	Quando è piccolo dicesi <i>triola</i> .
Non molto abbondante tutto l'anno.	Ad amo, a <i>trata</i> , a <i>fos- sina</i> , a <i>vale</i> ed a <i>zate- ra</i> . La pesca a <i>zatera</i> non è permessa che ai primi di luglio di cia- scun anno.	Di squisito sapore alles- so quando è grande, ed arrosto se piccolo.	Gli individui piccoli diconsi <i>mechiarini</i> e <i>chiavarini</i> ; più grandi, <i>machiati</i> ; di due anni chiamansi <i>volpi- noti</i> ; finalmente, <i>volpine grandi</i> sono da 6 a 10 libb.
Abbondantissimo tutto l'anno.	A <i>trata</i> ed a <i>vale</i> . Dal mese di luglio a tutto ottobre è proibita la pe- sca delle piccole verze- late.	Di sapore inferiore a quello degli altri cefali e meno stimato. Man- giasi arrosto, fritto ed allessò.	Resiste al freddo più degli al- tri <i>cievoli</i> , per cui dicesi <i>ma- gnagiazzo</i> . Distinguonsi le verzelate in <i>sensariole</i> , <i>a- gostane</i> e <i>setembrine</i> .

Oltre le accennate specie, che costantemente abitano od a tempo determinato frequentano la nostra laguna, altre ve ne sono di passaggio portate dall' accidente, che pescansi di rado ed in iscarso numero. Fra queste sono il prezioso *Acipenser sturio*, denominato *porceleta*, *porcela*, *speardo* e *storion*, secondo la grandezza che presenta; la *Motella vulgaris*, o *pesce sorze*, l' *Exocaetus volitans*, o *pesce barbastelo*; il *Gasterosteus ductor*, che, seguendo qualche naviglio, entra nel nostro porto; il *Gymnetrus falx*, o *pesce falce* e *spadon di arzeno*; il *Boops vulgaris*, o *boba*, ed alcune specie di *Labrus* e *Crenilabrus*, che si chiamano dai pescatori *donzele*. Ma benchè gradito e soprabbondante cibo agli abitanti dell' estuario e della vicina terraferma presentino le pesche delle lagune, quelle del mare le sopravanzano di molto, e più abbondantemente e svariatamente forniscono le nostre pescherie, prestando materia a più lucroso commercio.

I *cefali*, le *orate*, le *anguille*, le *sogliole* delle nostre valli, il *passere* ed il *gobio* della laguna godranno sempre la loro primazia, ma non faranno perder pregio ai *dentali*, ai *corbi*, alle *lizze*, ai *tonni*, alle *palamidi*, agli *scombri*, ai *pesci di san Pietro*, alle *triglie*, alle *scorpene*, alle *lucerne*, agli *arbori*, ai *rospi*, ai *moli*, ai *copesi*, agli *asiadi*, ad alcuni *cani marini*, alle *razze* ed a molti altri pesci che copiosamente tributano le adriatiche pesche; e le *sardelle*, i *sardoni*, le *papaline*, le *maridole*, i *paganelli di mare* e tante altre specie minori abbondantissime, saranno sempre ghiotto cibo popolare, talvolta non indegno delle mense dei ricchi.
